

2017 Nella maggior parte dei settori, dal cerealicolo al caseario, la situazione è oramai al limite della sostenibilità

Ci aspetta un anno denso di incognite

Nonostante le tante difficoltà l'agricoltura piemontese ancora tiene, ma occorre un'inversione di tendenza decisa e rapida

La deflazione? Parte dai campi

Ismea ha pubblicato un'analisi sull'andamento delle quotazioni dei prodotti agricoli nel 2016. Secondo tale analisi le quotazioni hanno sperimentato una riduzione del 5,2% rispetto al 2015. Si sono avute in particolare flessioni nell'ordine del 6,7% per il gruppo delle produzioni vegetali e del 3,1% per i prodotti zootecnici.

L'impatto deflattivo, analizzato con un maggiore dettaglio, è prevalentemente riconducibile alla dinamica negativa dei prezzi dei cereali (-11,6% nella media annua) e ai significativi ribassi rilevati da Ismea sui mercati degli oli di oliva (-18,5%), della frutta (-4,9%) e degli ortaggi (-3,9%). Chiude con un 4% di riduzione anche l'indice dei lattiero-caseari, nonostante i recuperi di fine anno, mentre i prezzi del bestiame vivo hanno mostrato nel complesso una migliore tenuta, limitando i ribassi a un meno 0,8%.

Quello del 2016, da inizio millennio, è il sesto episodio deflativo nelle campagne italiane. Il più recente risale al 2014, ma il più marcato è quello del 2009, quando i prezzi all'origine dei prodotti agricoli subirono in Italia, nel pieno della più grave crisi economica dal Dopoguerra, una flessione dell'11,4%. Quello del 2016, da inizio millennio, è il sesto episodio deflativo nelle campagne italiane. Il più recente risale al 2014, ma il più marcato è quello del 2009, quando i prezzi all'origine dei prodotti agricoli subirono in Italia, nel pieno della più grave crisi economica dal Dopoguerra, una flessione dell'11,4%.

Sembra però profilarsi un'inversione di tendenza. Si tratta di capire se si consoliderà o meno. Chiude infatti con una variazione positiva l'indice mensile di dicembre, balzato a 119,9 (base 2010=100), in crescita dell'1,9% su novembre e del 7% rispetto a dicembre 2015.

Anche l'indice "core", depurato dalle componenti volatili, coglie una tendenza dei prezzi agricoli positiva a dicembre, segnalando un aumento del 3,7% su base annua.

di **Lodovico Actis Perinetto**
 Presidente Cia Piemonte

Ci siamo lasciati alle spalle un anno difficile e ci aspetta un 2017 denso di incognite sul piano politico, economico e sociale. L'Italia sembra incapace di darsi una governance stabile. I segnali di ripresa sono esili e poco solidi. Le sofferenze sociali derivanti da disoccupazione e impoverimento e la mancanza di risposte appropriate hanno fatto riemergere nel nostro Paese pulsioni profonde di xenofobia e nazionalismo. Anche l'agricoltura non sta vivendo un momento felice. Nella maggior parte dei settori, dal



Lodovico Actis Perinetto

cerealicolo al caseario a quello degli allevamenti, la situazione è oramai al limite della sostenibilità. In media le quotazioni dei prodotti - rileva Ismea - hanno sperimentato nel 2016 una riduzione del 5,2% rispetto al 2015. Si sono avute in particolare flessioni nell'ordine del 6,7% per il gruppo delle produzioni vegetali e del 3,1% per i prodotti zootecnici. Con margini così bassi di redditività le nostre aziende non possono resistere a lungo.

Una causa non secondaria delle basse quotazioni dei prodotti agricoli sta nei rapporti del settore agricolo con l'industria di trasformazione e la grande distribuzione organizzata che continuano a rimanere squilibrati. Fatto 100 il prezzo finale di un bene prodotto in agricoltura, al suo produttore va una percentuale che

oscilla tra il 14% e il 18%, al distributore circa il 25% mentre il resto va al commerciante. Sono dati che parlano da soli

A ciò si sommano i problemi antichi e mai risolti in maniera soddisfacente quali il carico di imposte, tasse, accise ed oneri contributivi, l'eccesso di burocrazia e le difficoltà di accesso al credito.

Nonostante le tante difficoltà l'agricoltura piemontese ancora tiene, ma occorre un'inversione di tendenza decisa e rapida. La politica deve riconoscere nei fatti, e



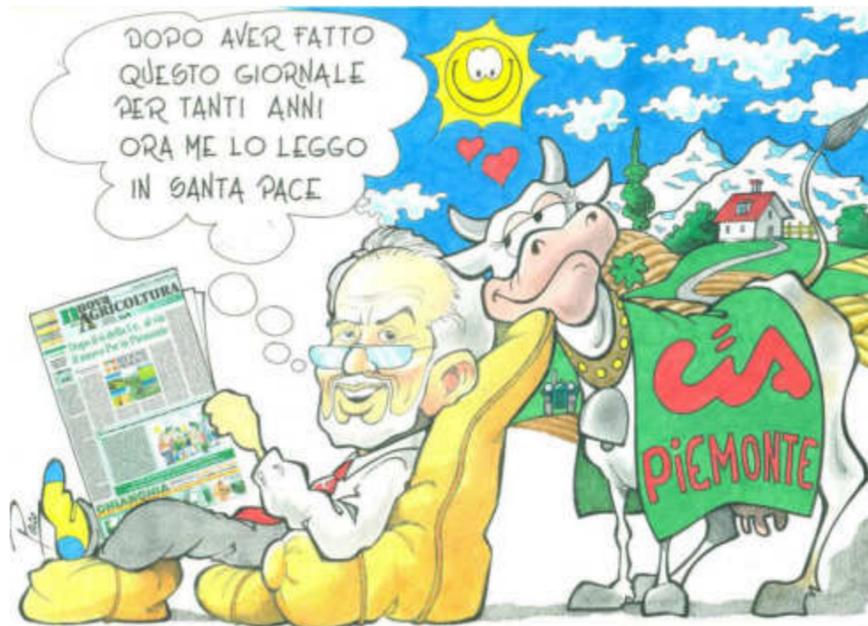
non a parole, il ruolo essenziale dell'agricoltura per la rinascita economica e sociale del nostro Paese.

L'agricoltura è un settore vitale, che può dare un grosso contributo a far uscire l'Italia dalla crisi, a patto che sia posta nelle condizioni di farlo. Dall'Europa, dal nostro Governo, dal Parlamento e dalle Istituzioni regionali ci attendiamo provvedimenti e risorse per la crescita ed il rilancio del settore. Ci attendiamo anche che il nostro Governo si impegni a garantire un pensione adeguata ai giovani imprenditori agricoli, che oltre alla difficoltà che incontrano ogni giorno nello svolgimento della loro atti-

ività, sono in ansia perché, alla luce della normativa vigente, hanno la prospettiva di un trattamento pensionistico sotto i 300 euro.

Il 2017 sarà l'anno della consultazione pubblica sulle prospettive a medio termine dell'agricoltura europea, che dovrà dare avvio al processo di riforma della Pac 2013-2020. Le crisi degli ultimi due anni deve spingere l'Europa a riconsiderare l'efficacia degli strumenti della Pac che abbiamo a disposizione. La politica agricola è indispensabile all'Europa, ma va semplificata e modernizzata e noi come Cia daremo tutto il contributo che è nelle nostre possibilità perché ciò avvenga.

Un saluto e un ringraziamento



Gianfranco Falco, che è stato per lunghi anni l'anima di questo giornale, non solo come corrispondente da Cuneo, ma anche curandone la grafica e la stampa, ha

deciso di lasciare per motivi personali. A lui vanno un saluto ed un ringraziamento per il lavoro svolto, nell'interesse esclusivo degli agricoltori e dell'agricoltura.

In primo piano La solidarietà delle Cia piemontesi per i terremotati

Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli e VCO hanno acquistato delle casette mobili

A PAGINA 12

Cuneo La Capra Con Gli Stivali di Boves

Nuove aziende del cuneese crescono: due giovani fratelli producono formaggi di capra

A PAGINA 18

Alessandria Ecco il piano di contenimento delle nutrie

Dopo l'impegno della Cia, finalmente la risposta positiva delle Istituzioni

A PAGINA 14

Novara Un 2016 difficile e un 2017 carico di attese

L'intervista a Manrico Brustia, presidente della Cia provinciale di Novara, Vercelli e VCO

A PAGINA 20

Asti Il cardo gobbo: unico, sano e di gran gusto

Successo di pubblico all'incontro del Cipa-at all'Enoteca regionale di Nizza Monferrato

A PAGINA 16

Torino Le sfide e le priorità per l'anno nuovo

Il presidente Barbero stila un bilancio e traccia la strada che dovrà essere percorsa nei prossimi mesi

A PAGINA 22

LEGISLAZIONE *Intervista esclusiva all'onorevole Massimo Fiorio, primo autore della nuova disposizione*

In vigore da gennaio il Testo Unico del Vino

Regolamenta tutto il comparto tra liberalizzazioni e allineamento all'Europa: meno burocrazia, controlli più semplici, consumatori informati

di Paolo Monticone

Il 12 gennaio scorso è entrata in vigore la Legge 238 - 12.12.2016, Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino, nota più brevemente come "Testo unico del vino". Un provvedimento che, dopo anni di discussioni e non pochi contrasti tra le parti, costituisce un momento, che non è esagerato definire rivoluzionario, di attenzione per il mondo della vite e del vino italiano, uno dei settori dell'economia italiana che ha ben tenuto anche in tempi di crisi e che vale, secondo alcune autorevoli stime, più di 14 miliardi di euro con un export che supera i 5,5 miliardi.

«Un'operazione di semplificazione - l'ha definita il ministro per le Politiche agricole, **Maurizio Martina** - che consente di tagliare burocrazia, migliorare il sistema dei controlli, dare informazioni più trasparenti ai consumatori».

Si è trattato di un lavoro particolarmente impegnativo alla cui felice conclusione ha dato un significativo contributo il parlamentare astigiano onorevole **Massimo Fiorio**, vicepresidente della Commissione agricoltura della Camera, a cui è toccato il non facile compito di armonizzare le due proposte in materia presentate nel 2014, prima da Agrisiem e poi da Coldiretti, ed è proprio a lui che abbiamo chiesto di spiegare finalità e modalità di applicazione di una norma che regolerà d'ora in avanti il sistema vino nel nostro Paese.

Da dove partiamo?

«Partiamo dal fatto che da anni si sentiva l'esigenza di fornire un quadro norma-



Massimo Fiorio, deputato astigiano e primo firmatario del Testo unico del vino

tivo unico e chiaro sulla produzione e la commercializzazione del vino nel nostro paese. E' stato un lavoro complesso perché si è trattato di trovare un punto di mediazione, anche politico ma in questo caso credo decisamente al rialzo rispetto alle proposte di partenza, tra le varie anime del settore e onestamente credo che con questo testo unico lo sia trovato anche grazie al contributo del cosiddetto Tavolo della filiera vino, a cui si sono finalmente sedute tutte le rappresentanze del comparto, e del Ministero per le Politiche agricole».

Il Tavolo della filiera del vino, una novità?

«Nato dalla necessità di arrivare proprio al Testo Unico, è un organismo dove tutte le rappresentanze del settore possono esprimersi, proporre e confrontarsi, diventando così un prezioso strumento di consultazione per il Ministero. E' proprio con questo Tavolo che mi

sono rapportato per oltre un anno scrivendo, sovente riscrivendo, ogni articolo e norma ed ottenendo, condizione irrinunciabile per procedere, il consenso unanime su ogni norma».

Veniamo al merito del Testo. Qual è la filosofia del provvedimento.

«I principi fondamentali a cui si ispira il Testo sono sostanzialmente due: l'allineamento alle normative comunitarie e l'applicazione di forme di liberalizzazione su alcune questioni ritenute di grande rilevanza. Era infatti necessario riportare la legislazione italiana, sovente più restrittiva e quindi in qualche modo di ostacolo alle possibilità di sfruttamento, da parte delle aziende, di alcune grandi potenzialità che il settore presenta, ai livelli degli altri paesi europei».

I punti innovativi di maggior importanza?

«Partiamo dall'inizio, dall'articolo 1, che rappresenta una novità assoluta

per il nostro paese. In sintesi è il riconoscimento di "patrimonio culturale nazionale da tutelare e valorizzare" al vino, alla vite ed ai territori viticoli italiani. Potrebbe sembrare una mera affermazione di principio ma in realtà, come accade già in Francia e Spagna, è un'attribuzione capace di aprire scenari, ambientali e commerciali, di grande rilevanza se solo la si vorrà utilizzare correttamente. E poi c'è tutto il capitolo delle semplificazioni che riguarda le comunicazioni delle varie fasi di produzione agli organi preposti eliminando alcune norme che appaiono oggi del tutto prive di senso. Importante, secondo me, anche l'introduzione di alcune possibilità produttive come la rifermentazione dei vini fermi, una disposizione per molti versi controversa ma che consentirà all'Italia, per cui il mercato dello sfuso e di quelli che un tempo si definivano vini da tavola riveste ancora una certa importanza, di contrastare la concorrenza di altri paesi europei su questa tipologia e proporre al mercato vini freschi e giovani quando ci siano le giuste richieste in tal senso. Infine

si prevede anche la liberalizzazione sui contrassegni, o fascette, che potranno essere presentati in più di una forma».

Novità importanti anche per quanto riguarda i "famigerati" controlli.

«Assolutamente sì. Passa nel Testo unico il principio di un solo ente controllore per ogni azienda anche quando questa produca più di una doc e faccia quindi riferimento a piani di controlli diversi. Conseguente a questo provvedimento, nell'ottica di ridurre la pressione burocratica e di controllo che sovente viene percepita come opprimente quando non addirittura vessatoria, è l'introduzione del cosiddetto "Ravvedimento operoso" che, mutuando dalla legislazione fiscale, consente, in caso di accertate irregolarità, di evitare sanzioni e regolarizzare la posizione aziendale pagando talvolta anche solo un ottavo della canonica multa».

Il Testo unico diventa dunque un documento organico sul mondo del vino.

«E' proprio così e lo dimostra il fatto che sono state normate anche situazioni che potrebbero sembrare

marginali come la possibilità per le aziende, cosa finora esclusa dalla legge, di organizzare degustazioni "aperte" anche ad altri numerosi prodotti agroalimentari oltre al vino o la possibilità di utilizzare tipologie di recipienti fino ad ora vietati».

La nuova legge è applicabile in concreto già da subito?

«Sì, per almeno l'80% delle norme. Alcune di queste dovranno attendere l'emanazione di specifici decreti legislativi, ma si tratta di pochi casi».

Quali saranno gli effetti che il Testo potrà avere sull'intero comparto?

«Direi che prima di tutto darà all'enologia italiana uno strumento chiaro, aggiornato e organico per poter operare con maggior serenità tra i vigneti e sui mercati ed anche capace di evitare che i viticoltori debbano perdere alte quote del loro tempo in adempimenti burocratici complessi e talvolta incomprensibili. Una disposizione che va di pari passo con l'introduzione del registro telematico che consentirà, una volta a regime, di avere un quadro meno aleatorio dell'intero sistema e che segna, insieme all'istituto della diffida già in vigore da qualche tempo, una svolta nell'atteggiamento dell'apparato burocratico (sistema dei controlli, sanzioni, ecc.) che dovrà passare da un sistema sostanzialmente sanzionatorio ad uno di accompagnamento allo sviluppo dell'intero settore, mantenendo un necessario livello di rigore ma con il giusto grado di agilità, senza eccessive pressioni, inutili e quasi sempre controproducenti».

E-COMMERCE *La Cia ha promosso il primo Consorzio digitale per raggiungere gli utenti italiani che comprano in rete*

Agricommy, la spesa in campagna si fa su Amazon

Ha debuttato subito prima di Natale Agricommy, l'e-commerce sperimentale creato dalla Cia - Agricoltori Italiani in partnership con Amazon per portare su uno dei più popolari marketplace digitali l'eccellenza agricola e agroalimentare italiana. Malgrado Amazon rappresenti la seconda azienda di e-commerce al mondo, non possiede infatti ancora una presenza massiccia di prodotti agroalimentari. Da poco tempo la piattaforma ha attivato una sezione del portale denominata "Made in Italy", nella quale sono valorizzate le produzioni nazionali di eccellenza suddivise per settori produttivi.

«Il nostro progetto - spiega la Cia



- mira ad organizzare per la prima volta una presenza aggregata ed organizzata dei produttori associati interessati ad ampliare il loro mercato di riferimento sfruttando le potenzialità del digitale, in modo da creare la prima vetrina tematica dell'agricoltura di qualità su

Amazon, inquadrata proprio all'interno della sezione Made in Italy».

Agricommy propone un modello di vendita diretta dall'agricoltore all'internauta, offrendo agli associati alla Cia e a La Spesa in Campagna che decideranno di aderire, un pacchetto

comprendente anche la gestione della logistica e soluzioni per la cura dei diversi aspetti tecnici da risolvere per lo sbarco in rete, dal packaging all'etichettatura. Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio sull'e-commerce del Politecnico di Milano gli italiani che fanno spesa on line di prodotti agroalimentari sono ormai più di 5 milioni con una crescita stimata di circa il 23% all'anno e chi compra on line alimenti e prodotti agricoli possiede una frequenza d'acquisto più alta degli altri, passando per il 77% dei casi più tempo a documentarsi sul prodotto. Forse anche per assecondare queste tendenze Amazon ha scelto di investire massicciamente sull'Italia, an-

nunciando che entro poco tempo affiancherà al centro logistico già operativo da alcuni anni a Castel San Giovanni (Pc) due nuovi poli della distribuzione a Passo Corese (Ri) e Vercelli. Questa decisione segue l'introduzione già nel 2015 a Milano e nelle zone limitrofe del servizio Prime Now, che consente di ricevere a domicilio gli ordini effettuati entro un'ora o all'interno di una finestra temporale massima di due ore.

Chi volesse maggiori informazioni sul progetto Agricommy può contattare il direttore de La Spesa in Campagna **Tommaso Buffa** (t.buffa@cia.it) o l'organizzazione nazionale (organizzazione@cia.it).

Voucher, gli agricoltori piemontesi ne hanno fatto un uso corretto

I voucher, per la cui abolizione si andrà a votare - a meno di un intervento legislativo che ne modifichi radicalmente natura e caratteristiche - nella prossima primavera, sono un utile strumento per favorire l'emersione del sommerso o il cavallo di Troia attraverso il quale passa una mole impressionante di lavoro nero?

Pur non disponendo di dati precisi, possiamo senz'altro affermare che nella nostra Regione gli agricoltori non hanno affatto abusato dei voucher e li hanno utilizzati soltanto per far fronte alle specificità del settore. L'impresa agricola ha l'esigenza di una flessibilità strutturata per tutte quelle tipologie di attività che non richie-

dono specializzazione, ma che sono indispensabili visto l'ineliminabile andamento stagionale delle produzioni agricole. Stiamo parlando delle grandi campagne di raccolta e dell'esigenza di avere strumenti normativi e amministrativi che consentano l'impiego intenso di manodopera, in un lasso di tempo molto breve e spesso anche non programmabile.

A ciò si deve aggiungere che l'uso dei voucher nel settore agricolo è circoscritto a tre categorie: i pensionati, i giovani con meno di anni 25 "regolarmente iscritti ad un ciclo di studi presso l'Università o istituto scolastico di ogni ordine e grado" compatibilmente con gli



impegni scolastici (i giovani devono comunque avere compiuto almeno i 16 anni di età e, se minorenni, devono possedere autorizzazione alla prestazione di lavoro da parte del genitore o di chi ne esercita la potestà genitoriale) e i percettori di prestazioni integrative del salario o sostegno al reddito. Inoltre per gli imprenditori agricoli committenti il D.Lgs. 81 ha introdotto il limite dei 2.000 euro netti annui (2.666 euro lordi) di compenso per singolo prestatore.

Cesare Damiano, presidente della Commissione Lavoro della Camera, ha pubblicamente ribadito che «nel caso dell'agricoltura, dove statisticamente

vengono poco usati rispetto agli altri comparti lavorativi, siamo all'interno della logica del lavoro occasionale. Studenti e pensionati e tetti di duemila e settemila euro. Così come sono funzionano».

Damiano ritiene che gli abusi si concentrino soprattutto nei settori diversi da quello agricolo. «È lì che bisogna colpire - dichiara sul suo sito - riportando l'utilizzo dei voucher all'origine, vale a dire solo per il lavoro occasionale e accessorio».

Per Damiano l'agricoltura dimostra che una regolamentazione seria può impedire l'abuso dei voucher. Oggi i voucher in agricoltura rappresentano meno del 2% rispetto al totale di quelli utilizzati.

Asti e Moscato d'Asti docg, la Confederazione fa il punto della situazione

Il gruppo di lavoro sul Moscato, coordinato dal vice presidente regionale **Gabriele Carenini**, si è riunito ieri presso la sede regionale della Cia per fare il punto sulla situazione del comparto, alla luce anche degli ultimi dati forniti dal Consorzio: oltre 85 milioni di pezzi venduti nel 2016, di cui più di 31 di Moscato d'Asti docg, il resto, circa 54 milioni, di Asti docg. Il "tappo raso" nel 2016 è cresciuto di 2 milioni rispetto al 2015, mentre l'Asti ha arrestato la discesa.

«L'Asti docg e il Moscato d'Asti docg sono due prodotti strategici per il Piemonte - ha dichiarato Carenini - Il Moscato d'Asti docg nel 2016 ha confermato la crescita ed è un bene. L'Asti docg ha arrestato la caduta di vendite, ma l'arretramento rispetto a cinque anni, quando si vendevano 85 milioni di pezzi solo di Asti, è no-

tevole. Tutti gli attori della filiera devono ricercare insieme, con il sostegno della buona politica, soluzioni intelligenti per rilanciare un comparto che dà lavoro a 4.000 famiglie e che vive un momento di appannamento. Quel che serve è un nuovo impegno di tutta la filiera per individuare insieme delle risposte efficaci al calo delle vendite. Il comparto necessita di nuove spinte e stabilità per affrontare la complessità di un mercato in continua evoluzione. La Cia del Piemonte farà la sua parte, come sempre».

E' necessario incrementare le vendite, hanno sottolineato i partecipanti al gruppo di lavoro, soprattutto di Asti docg, con campagne promozionali ad hoc, ma anche con i lanci di nuovi prodotti. L'Asti "secco", che le case spumanti stanno sperimentan-

do da mesi, potrebbe dare un contributo a rivitalizzare il mercato, anche se non bisogna guardare a questo nuovo prodotto come il toccasana che può guarire tutti i malanni del moscato piemontese. Per consentirne la produzione, il Consorzio deve ottenere una modifica del disciplinare per inserire la nuova tipologia di Asti docg, ma con un residuo zuccherino decisamente inferiore a quello della versione dolce, dai 12 ai 50 gr/l. E' stata sottolineata anche l'importanza strategica del Consorzio per lo sviluppo delle vendite dell'Asti e quale elemento fondamentale nella gestione delle trattative per gli accordi professionali. Da qui l'invito rivolto dal gruppo di lavoro a tutti gli associati "moscatisti" perché aderiscano al Consorzio stesso, onde far sentire con più forza la voce della parte



agricola, in vista anche del rinnovo delle cariche dirigenti che avverrà nella prossima primavera.

«Io ho ancora fiducia nel prodotto Asti docg - ha dichiarato al termine dei lavori **Ivano Andreos**, che rappresenta la Cia al Tavolo di filiera - uno spumante dalla lunga tradizione e molto apprezzato dai consumatori. L'Asti docg ha ancora delle ottime prospettive. Si tratta di rilanciarlo attraverso campagne pubblicitarie efficaci, concordate tra parte agricola e parte industriale che devono la-

vorare insieme nell'interesse del comparto. L'Asti secco può essere un prodotto che accompagna, ma non sostituisce l'Asti docg. Si deve arrivare in tempi brevi a modificare il disciplinare dell'Asti docg per poterlo produrre e presentarlo alle manifestazioni vinicole più importanti in calendario nei prossimi mesi. I timori dei "prosecchisti" che l'Asti secco possa fare concorrenza al loro prodotto sono del tutto infondati. Dall'alto delle loro 500milioni di bottiglie non hanno nulla da temere».

L'assessore Ferrero: avviate le procedure per i danni causati dall'alluvione

«La Regione ha già compiuto sopralluoghi e avviato le procedure per far fronte ai danni provocati alle aziende agricole dalla alluvione del 25 novembre. L'intervento dell'Assessorato all'Agricoltura riguarda le aziende agricole colpite, indipendentemente dal fatto che i loro territori siano compresi nel decreto di stato di calamità firmato dal governo, che riguarda le opere pubbliche».



Giorgio Ferrero
Assessore regionale alla Agricoltura

I tecnici dell'Assessorato regionale hanno già compiuto sopralluoghi per accertare i danni sul 30% delle richieste di risarcimento presentate ai Comuni dagli agricoltori che sono stati colpiti dall'alluvione. E' infatti la denuncia dei danni ai Comuni, che la girano alla Regione, ad avviare le procedure del risarcimento. In base al decreto legislativo 102 del 2004 la Giunta regionale, dopo i sopralluoghi dei tecnici regionali, definirà entro il 25 febbraio con una apposita de-



libera le strutture colpite e l'entità dei danni, dati che andranno al ministero per l'avvio delle procedure per il pagamento. L'assessore Ferrero ha inoltre inviato una lettera agli istituti ban-

cari chiedendo che la Regione sia messa a conoscenza delle iniziative intraprese dagli stessi a favore delle aziende agricole alluvionate, in modo da diffondere queste opportunità. «Tenden-

zialmente queste iniziative sono riconducibili ad operazioni di sospensione temporanea del rimborso della quota capitale delle rate in scadenza di prestiti/mutui e a finanziamenti a medio/lungo termine per il ripristino dei danni e per la ripresa delle attività produttive», spiega Ferrero, che attende altri elementi per dare una informativa precisa al mondo agricolo. Inoltre l'assessore ha concordato con Arpa una priorità nella liquidazione della Domanda Unica 2016 per le aziende alluvionate che saranno segnalate dalle strutture provinciali. Al riguardo, la Regione ha autorizzato l'anticipo di 20 milioni di euro per il pagamento di questi premi, in considerazione dei ritardi di Agea nel trasferire i fondi.

SEMINIAMO FIDUCIA

Saremo noi a venire da te per toccare con mano le potenzialità della tua azienda agricola. Coltiviamo insieme i tuoi progetti.

Attiva i **Fondi PSR per l'Agricoltura** e avrai il nostro pieno sostegno.

John Ahr

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali di tutti i Fogli Informativi depositati presso le Filiali di Banco Desio si applicano automaticamente, oppure, se non diversamente specificato, le condizioni contrattuali di tutti i Fogli Informativi depositati presso le Filiali di Banco Desio. Il presente messaggio non promette e costituisce esclusivamente un'informazione generica. Per maggiori informazioni visitate il sito www.bancodesio.it.

Consideraci a tua disposizione per un'analisi condivisa delle tue prospettive di crescita. Siamo pronti a visitare la tua azienda per ascoltare, sul campo, le tue richieste - bancodesio.it



Banco Desio

Tutti i giorni con te.

L'OPINIONE La Confederazione è convinta del valore economico e sociale delle filiere corte e cortissime

Il cibo a km zero, una questione complessa

La soluzione migliore è quella di lasciare liberi imprenditori e consumatori di vendere e comprare come preferiscono

di **Giovanni Cardone**
Direttore Cia Piemonte

In occasione delle recenti feste i nostri concittadini sono stati invitati da autorevoli maître a pensare dell'enogastronomia a privilegiare i prodotti locali e la spesa a km zero. Un invito così ovvio da sembrare quasi superfluo. Il cibo a chilometri zero ha molti buoni motivi. Permette di far conoscere a molte persone il problema di certe insensatezze del mercato agro-alimentare, dell'importanza di cercare un rapporto tra chi produce il cibo e chi lo consuma, di far sì che ci si domandi «da dove viene ciò che consumo». Ci sono poi le problematiche legate all'inquinamento e dell'impatto che il trasporto del cibo ha sull'ambiente. La stessa Cia ha promosso il progetto "La spesa in campagna" perché è convinta del valore economico e sociale delle filiere corte e cortissime. Valutiamo però la questione del cibo a chilometro zero anche alla luce dell'economia nazionale. È noto a tutti che noi italiani produciamo dell'ottimo cibo e dell'ot-

timo vino. Tutto il mondo ci riconosce questo pregio ed apprezza i prodotti italiani. Le nostre imprese agroalimentari, nell'attuale congiuntura economica, sopravvivono perché sono riuscite trovare importanti sbocchi all'estero grazie alla indiscutibile qualità dei nostri prodotti. L'Italia esporta massicciamente vino, frutta, pasta, formaggi e latticini, salumi e prosciutti, preparazioni di ortaggi-legumi-frutta, ecc. L'export

agroalimentare del Made in Italy nei primi otto mesi del 2016 ha raggiunto quota 24,5 miliardi di euro con una crescita di oltre 3 punti percentuali rispetto allo scorso anno. Che succederebbe ai produttori di vino piemontese se tutti si mettessero a bere a chilometri zero? Un disastro. O se gli abitanti di Monaco di Baviera non comprassero più frutta italiana: buona, ma mi spiace, arriva da lontano... o se i piemontesi doves-

sero mangiarsi tutto il riso prodotto nella nostra Regione? C'è poi un'altra questione da non sottovalutare. Negli ultimi anni molti di Paesi del terzo mondo, specialmente africani, sono diventati esportatori di prodotti agricoli verso l'Europa. Niente più datteri dalla Tunisia? C'è il rischio che molta più gente, privata della propria forma di sostentamento, fugga da quel Paese e si imbarchi alla volta

dell'Italia aggravando il fenomeno immigratorio che preoccupa molto i nostri concittadini. Identico ragionamento vale se si bloccano le importazioni di arachidi dal Senegal, degli ananas dal Ghana o dalla Costa d'Avorio, ecc. Forse è giunto il momento di incominciare ragionare sul cibo a km zero con pacatezza, serietà e sano realismo. Nel mercato globale c'è posto per tutti: per chi produce e vende a km zero e per chi esporta,

per il cibo buono e sicuro a basso costo e per il cibo di alta qualità più costoso. Forse la soluzione migliore è quella di lasciare libero ogni imprenditore di scegliersi il target di consumatori, in Italia e nel mondo, che più si addice ai prodotti della propria impresa e di lasciare i consumatori liberi di comprare i cibi che preferiscono: a km zero preferibilmente, ma senza demonizzare chi fa scelte diverse.

EUROPA «E' un passaggio importante per garantire sempre di più i nostri allevatori»

Via libera all'indicazione d'origine di latte e derivati

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 15 del 19 gennaio 2017 è stato pubblicato il decreto "Indicazione dell'origine in etichetta della materia prima per il latte e i prodotti lattieri caseari, in attuazione del regolamento (UE) n. 1169/2011" firmato dai ministri delle Politiche Agricole **Maurizio Martina** e dello Sviluppo Economico **Carlo Calenda**.

Su cartoni di latte, vasetti di yogurt, confezioni di formaggio, mozzarella e altri derivati dovranno essere riportate con chiarezza tre indicazioni: il Paese do-

ve la materia prima è stata munita, quello dove è stata trasformata e quello di confezionamento. Sono esclusi solo i prodotti Dop e Igp che hanno già disciplinari relativi anche all'origine e il latte fresco già tracciato.

«E' un passaggio importante per garantire sempre di più e sempre meglio i nostri allevatori in questo momento molto difficile per la crisi del latte che sta vivendo tutta l'Europa» ha dichiarato il presidente regionale della Cia **Lodovico Actis Perinetto**.

«La tracciabilità delle materie

prime nel ciclo produttivo lattiero-caseario e l'obbligo dell'indicazione in etichetta dell'origine del latte sono delle antiche e reiterate richieste della Cia - spiega il vice presidente regionale della Cia **Gabriele Carenini** - Sono entrambe necessarie sia per sostenere i prodotti italiani di qualità, sia per dare garanzie ai consumatori sulla trasparenza della filiera e sulla qualità dei prodotti».

«Noi comunque continueremo a lavorare - aggiunge il presidente Actis Perinetto - perché si arrivi

ad una legge europea sull'obbligo di indicazione dell'origine di tutti i prodotti, non solo del latte. Per i prodotti trasformati deve essere indicata non solo la provenienza geografica della materia prima agricola utilizzata, ma deve essere reso trasparente anche l'intero percorso compiuto dalla materia prima e specificato il luogo dell'ultima lavorazione sostanziale, in modo che i consumatori possano distinguere tra ciò che è davvero italiano e ciò che è soltanto trasformato e confezionato in Italia».

CIA - Ecco dove siamo: gli indirizzi delle sedi provinciali e di zona

ALESSANDRIA

SEDE PROVINCIALE

Via Savonarola 31, 15121 Alessandria - Tel. 0131236225 int 3 - e-mail: alessandria@cia.it

ACQUI TERME

Via Da Bormida 4, 15011 Acqui Terme - Tel. 0144322272 - e-mail: al.acqui@cia.it

CASALE MONFERRATO

Via Del Carmine 15, 15033 Casale M.to - Tel. 0142454617 - e-mail: al.casale@cia.it

NOVI LIGURE

Corso Piave 6, piano 1°, 15067 Novi Ligure - Tel. 014372176

OVADA

Via Monsignor Cavanna 10/12, 15076 Ovada - Tel. 0143835083 - e-mail: al.ovada@cia.it

TORTONA

Via Montemerlo 25, 15057 Tortona - Tel. 0131822722 - e-mail: al.tortona@cia.it

ASTI

SEDE PROVINCIALE

Piazza Alfieri 61, Asti - Tel. 0141594320 - Fax 0141595344 - www.cia-asti.it - e-mail: asti@cia.it, inac.asti@cia.it

CANELLI

Viale Risorgimento 31 - Tel. 0141835038 - Fax 0141824006

MONTIGLIO MONFERRATO

Via Roma 83 - Tel. 0141994545 - Fax 0141691963

NIZZA MONFERRATO

Via Pistone 93 - Tel. 0141721691 - Fax 0141702856

BIELLA

BIELLA

Via Tancredi Galimberti 4 - Tel. 01584618 - Fax 0158461830 - e-mail: g.fasanino@cia.it

COSSATO

Piazza Angiolo

CUNEO

SEDE PROVINCIALE

Piazza Galimberti 1/C, Cuneo - Tel. 017167978/64521 - Fax 0171691927 - e-mail: info@ciacuneo.org

ALBA

Piazza Michele Ferrero 4 - Tel. 017335026 - Fax 0173362261 - e-mail: alba@ciacuneo.org

FOSSANO

Piazza Dompè 17/a - Tel. 0172634015 - Fax 0172635824 -

e-mail: fossano@ciacuneo.org

MONDOVI'

Piazzale Ellero 12 - Tel. 017443545 - Fax 0174552113 - e-mail: mondovi@ciacuneo.org

SALUZZO

Via Mattatoio 18 - Tel. 017542443 - Fax 0175248818 - e-mail: saluzzo@ciacuneo.org

NOVARA

SEDE PROVINCIALE

Via Ravizza 10, Novara - Tel. 0321626263 - Fax 0321612524 - e-mail: novara@cia.it

BORGOMANERO

Corso Sempione, 38 - Tel. 0322336376 - Fax 0322842903 - e-mail: a.barbaglia@cia.it

TORINO

SEDE PROVINCIALE

Via Onorato Vigliani 123, Torino - Tel. 0116164201 - Fax 0116164299 - e-mail: torino@cia.it - www.ciatorino.it

TORINO - Sede distaccata

Via dell'Arcivescovado 9, ingresso dalla Galleria Tirrena - Tel. 0115628892 - Fax 0115620716

ALMESE

Piazza Martiri 36 - Tel. 0119350018 - e-mail: a.moretto@cia.it

GRUGLIASCO

Via Cotta 35/D - Tel. 0114081692 - Fax 0114085826

CARMAGNOLA

Via Giovanni Giolitti 32 - Tel. 0119721081 - Fax 01183131199 - e-mail: carmagnola@cia.it

CHIERI

Via San Giacomo 5 - Tel. e Fax 0119471568 - e-mail: chieri@cia.it

CALUSO

Via Bettoia 50 - Tel. 0119832048 - Fax 0119895629 - e-mail: caluso@cia.it

CHIVASSO

Via E. Gallo 29, Zona Industriale Chind - Tel. 0119113050 - Fax 0119107734 - e-mail: chivasso@cia.it

IVREA

Via Bertinatti 9 - Tel. 012543837 - Fax 0125648995 - e-mail: ivrea@cia.it

PINEROLO

Corso Porporato 18 - Tel. e Fax 012177303 - e-mail: pinero-

lo@cia.it

TORRE PELLICE

Via Caduti della Libertà 4 - Tel. 0121953097

RIVAROLO CANAVESE

Via Merlo 11 - Tel. 0124424027 - Fax 0124401569 - e-mail: rivarolo@cia.it

VCO

VERBANIA

Via San Bernardino 31/e, località Sant'Anna - Tel. 032352801 - e-mail: d.botti@cia.it

DOMODOSSOLA

Via Amendola 9 - Tel. 0324243894 - e-mail: e.vesci@cia.it

VERCELLI

Vicolo San Salvatore - Tel. 016154597 - Fax 0161251784 - e-mail: f.sironi@cia.it

CIGLIANO

Corso Umberto I° 66 - Tel. 016144839 - e-mail: vc.cigliano@cia.it

BORGOSIESIA

Viale Varallo 35 - Tel. 016322141 - e-mail: l.taibi@cia.it

Questa rubrica è luogo di incontro dei lettori che intendono comperare, vendere, scambiare qualsiasi cosa. Invitiamo gli interessati a utilizzare la scheda per rendere più agevole il nostro servizio. Le schede vanno trasmesse alla redazione di "Nuova Agricoltura Piemonte", via Onorato Vigliani, 123 - Torino - Fax 011.4546195 - e-mail: piemonte@cia.it. La pubblicazione è interamente gratuita. Gli annunci restano in pubblicazione per un mese, dopo di che è necessario inviare un nuovo tagliando.

VENDO**MACCHINE E ATTREZZATURE AGRICOLE VARIE**

●3 CARRI AGRICOLI in legno, uno piccolissimo, uno piccolo e uno medio, diverse ruote in legno di diametri diversi, tel. 0131710122

●ARATRO a carrello per trattore cingolato, da cv 60, tel. 0141993414, 3487142397

●TRINCIA con spostamento "tortella", misura 1,40 seminuova, voltino monovomere idraulico Vittono per trattore da 80-90 cv, un disco da 21, tel. 3389108280

●MOTOCOLTIVATORE con motore a benzina Lombardini con fresa e barra falciante in ottime condizioni, tel. 3495274598

●ROTOPRESSA a camera variabile New Holland BR740 seminuova, elettronica, causa mancato utilizzo; GIRELLO spandivoltafieno Fort 4 giranti mt. 3,80; RANGHINATORE Galfrè 3,50/10 praticamente nuovo; FALCIA condizionatrice a rulli BCS450. Macchine sempre rimessate, tel. 3356462941

●SPOLLONATRICE DECE-SPUGLIATRICE Olmi seminuova, tel. 3396168970

●MIETTITREBBIA New Holland 80-50 per grano e mais, spannocchiatore 4 file Olimac Drago. Tel. 3286974685

●RIMORCHIO AGRICOLO ENRIA lungo 4,50 m, largo 2 m, due assi, ottime condizioni. Tel. 0119421044 - cell. 33449057747

●CARRO ROTOLONE per irrigazione Turbocipa, diametro 125 mm - lunghezza 350 m, buone condizioni + 300 m da 120 mm tubi zincati. Tel. 3738028080

●MUNGITRICE su carrello di due anni, come nuova, con bidoni in acciaio e frigo latte da q.li 3, per cessata attività. Telefonare ore pasti 3272845536

●Per cessata attività vendo SEMOVENTE tipo vecchio Rosatello attrezzato per potatura; TRINCIA marca Curroni largh. m. 1,60; ATO-MIZZATORE 400 litri, trainato o a sollevamento. Tutto in ottime condizioni con garanzia. Tel. ore pasti 0171412456

●PALA SIGMA 4 GOLD con forca balloni, forca letame e pala per trattore New Holland TLA 90, 100, 5040, 50540, 50600. Tel. 3357831413

compro, vendo, scambio

Mercatino

●SILOS monolitico in vetroresina per stoccaggio cereali/pellet, con pozzetto - capacità 75 quintali - altezza metri 6 circa - ottime condizioni - € 1.000. Tel. 3496067645

●CARRO AUTOCARICANTE, marca Guima con capienza 112 balle, € 2.000 trattabili. Tel. 3349773366 - 3343016419

●SPANDICONCIME Oma, funzionante, € 500 trattabili, tel. 3774767121

FORAGGIO E ANIMALI

●FAMIGLIE DI API, con o senza cassetta, da inizio aprile, tel. 0141993414, 3487142397

●FIENO imballato (ballottini) di prato stabile 1° e 2° taglio (no trasporto), tel. 3313422151

●200 BALLETTI DI FIENO, 1° e 2° taglio, tel. 3401266591

●CUCCIULO DI CANE da pastore da conduzione, maschio, lavoro con capre e pecore, disponibile da metà gennaio, Mombarcaro (CN), € 150,00, tel. 3332824619

●BALLETTI ERBA MEDICA, ritiro fieno a Predosa (AI), tel. 3333301230

●Vendo CAVIE di vari colori, a pelo lungo o corto a E 4.00 cada una. Tel. 3395458479

PIANTE, SEMENTI E PRODOTTI

●ERBA MEDICA, balle piccole dal 1° al 5° taglio, tel. 0119921710

●BALLETTI erba medica, ritiro fieno Predosa (AL), tel. 3333301230

●PIANTINE DI NOCCIOLE di un anno e di due, tonda gentile trilobata, tel. 3389108280 (ore serali)

●PATATE varietà Desiree, Spunta e Marabel. Chiusa di Pesio (CN), Regione Gambarello. Tel. 333977016

TRATTORI

●Trattore LANDINI anno 2008, 95 cavalli, circa mille ore di lavoro, per cessata attività, tel. 0321835402

●Trattore MASSEY FER-

GUNSON 168, 72 cavalli, in ottimo stato, telefonare ore pasti a 0124616364

●Trattore A. CARRARO 8400, 70 cavalli, tel. 3396168970

●Trattore HURLIMANN SAME 135 cv motrice, aria condizionata, 20 anni, ma perfetto, con rimorchio Dumper, motrice, € 13.000, tel. 3383418267

●Trattore SAME CENTAURO 60 cv con idroguida € 4.000, tel. 3383418267

●Trattrice "New Holland 75 T4" con forca anteriore ore 1.450 per cessata attività. Tel. 3339563891

●Trattore FIAT 300 DT quattro ruote motrici, 30 cv, con arco di protezione. Tel. 0141204800

●Trattore MASSEY FERGUSON 168-72 cavalli, ottimo stato, tel. 0124616364

●Trattore JOHN DEERE 3030 con bivomero "chialva" spostamento idraulico, vendo per cessata attività, tel. 3475871926

●Trattore FORD 7700 100cv turbo ore 4000, tel. 3387101653

AUTOMOBILI E MOTO - CICLI

●FIAT PANDA 4x4, colore amaranto in ottime condizioni. Prezzo interessante. Via Torre Moccia 7, Barge. Tel. 3394567111

●FIAT PANDA, 4x4, anno 1995, km 150.000, ottime condizioni, visibile a Paesana (CN), tel. 3489299154

●FIAT PANDA 4X4 Fire 1000, anno 1986, tel. 3487142040

●AUTOCARRO Fiat 65/10 telonato, km. 350.000, cassone mt. 4x20. Tel. 0141517990

●FIAT PANDA 4x4 fire 1000, motore funzionante, carrozzeria porta da riparare; parabrezza anteriore nuovo per Fiat 242; bagagliaia per Palio Fiat, tel. 3487142040

TERRENI, AZIENDE, CASE, ATTIVITÀ COMMERCIALI

●CAPANNONE AGRICOLO su due piani, trasformabile in agriturismo (colline Monferrato, paese dell'Une-

sco), TERRENI collinari, ma comodi adatti a piantagioni di nocchie, tel. 0142938978

●4 GARAGE (box auto) in ottime condizioni, porte basculanti, laterali in pannelli, colore beige, misure m 5 x 3,5, € 3.000,00, tel. 3333668666

●TERRENO 15.000 m2 bosco ceduo più pioppeto Comune Albugnano (AT) € 8.500,00 tel. 3313422151

●CASA indipendente, completamente abitabile, in Bernezzo (Cn), via Mistral, facilmente accessibile. Tel.: 017185586 - 3389261838

●Vendo RUSTICO indipendente, vicino statale Cavaglià Santhia, struttura tutta rimessa a nuovo, tetto compreso; possibili 1 o 2 alloggi, grande mansarda, completo di tutti i servizi e oneri pagati per rifinirlo, tel. 0161966909 (ore pasti)

●AZIENDA AGRICOLA (ex agriturismo), in vendita nelle vicinanze di Nizza Monferrato (AT) con 4,5 ettari di terreno coltivato, tel. 3383158053

●AFFITTO MARGHERIA libera in comune di Salbertrand, capienza 100 capi circa, tel. 3477769584

●Margheria libera: in Comune di Salbertrand affittasi. Capienza 100 capi circa. Tel. 3477769584

●Affitto 3,5 giornate di terreno con impianto kiwi ben avviati in piena produzione in località Madonna dell'Olmo a Cuneo. Tel. ore pasti 0171412456

●AFFITTO MARGHERIA libera in comune di Salbertrand, capienza 100 capi circa, tel. 3477769584

●Margheria libera: in Comune di Salbertrand affittasi. Capienza 100 capi circa. Tel. 3477769584

●Affitto 3,5 giornate di terreno con impianto kiwi ben avviati in piena produzione in località Madonna dell'Olmo a Cuneo. Tel. ore pasti 0171412456

VARI

●RETE ANTIGRANDINE bianca, 8 rotoli, larga 4,80 m, lunga 160-170 m circa a rotolo, tel. 3406660020

●SELLA messicana costruita in Messico e una bardella genovese originale, tel. 0131710122

●MOTOSEGA Husqvarna 181 in condizioni pari al nuovo, tel. 3495274598

●MOTOSEGA Husqvarna 262xP, professionale, buone condizioni, € 400,00 trattabili, tel. 0118111308

●SEGA TRONCHI Bongioanni 1150, altezza taglio 120 cm, carro 6 metri a 4 morse elettrico con 3 giratronchi a catena, € 12.000,00, tel. 3496939906

●PIANELLE DELLA NONNA di cotto, circa 30 mq, 20x20 € 2,00 trattabili, tel. 3392334969

●30 DAMIGIANE, 120 BOTTIGLIE da vino da 75 cl, 139 BOTTIGLIONI da vino da 2 lt provvisti di tappo, il tutto usato, in blocco a 600,00 € o in alternativa sfuse, tel. 3356073458

●VECCHIE BOTTI di rovere

di Slavonia. Montaldo Boromida (AL), tel. 3398387205

●IMPASTATRICE per pane, da kg 6 a 10, Cuneo, tel. 3343153542

MACCHINE DA COLLEZIONE

●RASTRELLA da fieno, con 3 ruote, funzionante. Tel. 3388614722

SCAMBIO**MACCHINE E ATTREZZATURE AGRICOLE VARIE**

●SEMINATRICE MAIS 4 file Gaspardo con concimatore con una senza concimatore, tel. 3383418267

OFFRO**LAVORO**

●Ditta forestale che lavora sui comuni di Cumiana e Giaveno cerca ragazzo per lavori forestali, tel. 3383974985

●Cercasi addetto stalla per azienda agrituristica biodinamica vicina a Torino. Mansioni di gestione vacche da latte, mungitura, fienagione e caseificazione. Abitazione disponibile per la famiglia. Necessità di presenza in azienda a tempo pieno. Richiesta patente B. Chi fosse interessato e in possesso dei requisiti richiesti può inviare il proprio CV al seguente indirizzo: ivana_martino@hotmail.it

CERCO**AZIENDE-TERRENI**

●In affitto TERRENO 1-2 ettari in zona vignolo - Cervasca. Telefonare 3476825223

●VIGNETI, in affitto o in vendita, anche in cative

condizioni, abbandonati, da estirpare, ma con documenti in regola. Tel. 3284784062

●STALLA / CAPANNONE in AFFITTO per allevamento conigli, urgente, preferibilmente zona Cavallermaggiore, Ruffia, Monasterolo di Savigliano, Savigliano, Racconigi. Tel. 3779887460

MACCHINE

●TRATTORE Fiat 110 90 4 rm con cabina. Tel. 3382086971

●PULITORE cereali e silos lamiera. Cell. 3381211002

●RIMORCHIO omologato 2 assi portata 40/50 q.li. Tel. 3479148985 (Mauro)

●PICCOLO TRATTORE tipo Pasquali 25/30 cv con sollevatore. Ventenne che inizia attività agricola, coltivazione piccoli frutti. Tel. 3891563493 / 3314859279

●MACCHINARIO per rompere il guscio delle mandorle di Sulmona. Tel. 3358070447 - 0116601812

VARI

●STUFA A PELLETT in buono stato. Tel. 3493207869

●GABBIE per conigli, in buono stato, a modico prezzo. Tel. 339.5458479

●RECINZIONI in ferro, usato, ma in buono stato, per box vacche, a modico prezzo, tel. 339.5458479

LAVORO

●RAGAZZA con esperienza cerca lavoro come potatrice di piante da frutta e lavori in frutteti, tel. 3381275195

●SIGNORA con esperienza ventennale in contabilità - part. doppia, cerca occupazione anche per poche ore settimanali, zona Cuneo e dintorni. Tel. 3482607714

●PERSONA per lavori forestali, abbattimento piante e guida trattori. Veramente capace, astenersi per di tempo. Tel. 3361703573

●Si esegue vendemmia meccanica previo accordi telefonici chiamando i numeri 3333029097 o 3289126252

●Signora quarantenne, piemontese, fidata e volenterosa; pulizie domestiche o qualsiasi altra mansione, zona Chiusa Pesio e dintorni, tel. 3665038918

Modulo da compilare

Da inviare a "Nuova Agricoltura Piemonte",
via Onorato Vigliani, 123 - Torino
Fax 011.4546195 - e-mail: piemonte@cia.it

Testo annuncio

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Cognome e nome

Indirizzo o recapito

Tel.....

La pensione dei lavoratori usurati e precoci: novità e facilitazioni

Lavoratori usurati

I lavoratori che hanno svolto lavorazioni o attività caratterizzate da mansioni particolarmente faticose o pesanti, così come i lavoratori notturni, godono di un particolare regime di favore che prevede un anticipo del pensionamento. Da quest'anno, per loro, diventa più facile accedere alla pensione grazie allo stop degli incrementi per la speranza di vita per dieci anni, all'abolizione delle fi-

nestre mobili posticipate (12-18 mesi) per la decorrenza della pensione dopo la maturazione del diritto, ad alcune semplificazioni procedurali per la domanda. E' necessario aver esercitato una o più attività usuranti «per almeno 7 anni negli ultimi 10 di attività lavorativa ovvero ad almeno la metà della vita lavorativa complessiva», bisogna raggiungere una quota composta da un mix tra età anagrafica e un minimo di

35 anni di anzianità contributiva. La domanda va presentata entro il 1° marzo laddove l'interessato perfezioni in questo anno i requisiti, ed entro il 1° maggio laddove maturi i requisiti nel corso del 2018. E' necessario allegare i documenti comprovanti di aver svolto mansioni usuranti in un determinato periodo (ad esempio buste paga, lettera di assunzione...), ma entro il 2 marzo dovrebbero essere introdotte semplifi-

cazioni - tramite un decreto del Ministero del Lavoro - per superare questo aspetto, in alcuni casi critico.

Lavoratori precoci

Per i lavoratori precoci - individuati in coloro che possano vantare almeno 12 mesi di contribuzione per periodi di lavoro effettivo precedenti il raggiungimento del 19° anno di età - è possibile andare in pensione anticipata in tempi più rapidi rispetto ai criteri

ordinari. La possibilità di prepensionamento di anzianità riguarda, però, chi rientri altresì nelle categorie espressamente individuate dalla Legge di Bilancio 2017 (disoccupati, invalidi, impegnati in attività usurante e faticose o beneficiari dei permessi della Legge n. 104). La misura consiste in una riduzione del requisito contributivo per l'accesso alla pensione di anzianità a 41 anni per uomini e donne (in pratica

un anticipo di un anno e 10 mesi per gli uomini e di 10 mesi per le donne). La misura - operativa dal 1° maggio - sarà soggetta all'adeguamento delle speranze di vita (il prossimo adeguamento nel 2019) e chi si avvarrà di essa, sarà soggetto al regime di "incumulabilità" della pensione con eventuale reddito da lavoro - dipendente o autonomo - per un periodo di tempo pari allo sconto rispetto ai vecchi requisiti (un anno e 10 mesi per gli uomini e 10 mesi per le donne). Entro i primi giorni di marzo verrà emanato un decreto del presidente del consiglio dei ministri che fisserà le modalità operative; ad ogni modo, maggiori informazioni sono disponibili contattando l'Inac.

Variazioni aziendali: comunicarle all'Inps

I coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli pagano i contributi previdenziali in base alla fascia di reddito agrario in cui è collocata l'azienda, a seconda del fondo condotto o dell'allevamento esercitato.

In caso di variazione nella composizione di: nucleo familiare (iscrizione e cancellazione di unità attive), domicilio, superficie (ad esempio acquisizione di nuovi terreni per acquisto, ecc.), coltura, reddito dei terreni condotti, capi di bestiame allevati, l'aggiornamento va comunicato all'Inps entro 90 giorni dalla data in cui è avvenuta la variazione, pena l'applicazione di pesanti sanzioni.

Scaduti gli Isee fatti nel 2016

Vi ricordiamo che il 15 gennaio 2017 sono scaduti tutti gli Isee fatti nello scorso anno. A partire da questa data, per confermare il diritto alle prestazioni di cui usufruite dovete fare il nuovo Isee. Gli Isee 2017 vengono calcolati sui redditi 2015 (certificazione unica 2016) e sulla giacenza media del 2016. In assenza di nuovo Isee, da febbraio, i pagamenti saranno bloccati per poi riprendere in automatico una volta acquisito il documento da parte dell'Istituto. Per avere maggiori informazioni al riguardo vi invitiamo a rivolgervi al Patronato Inac.

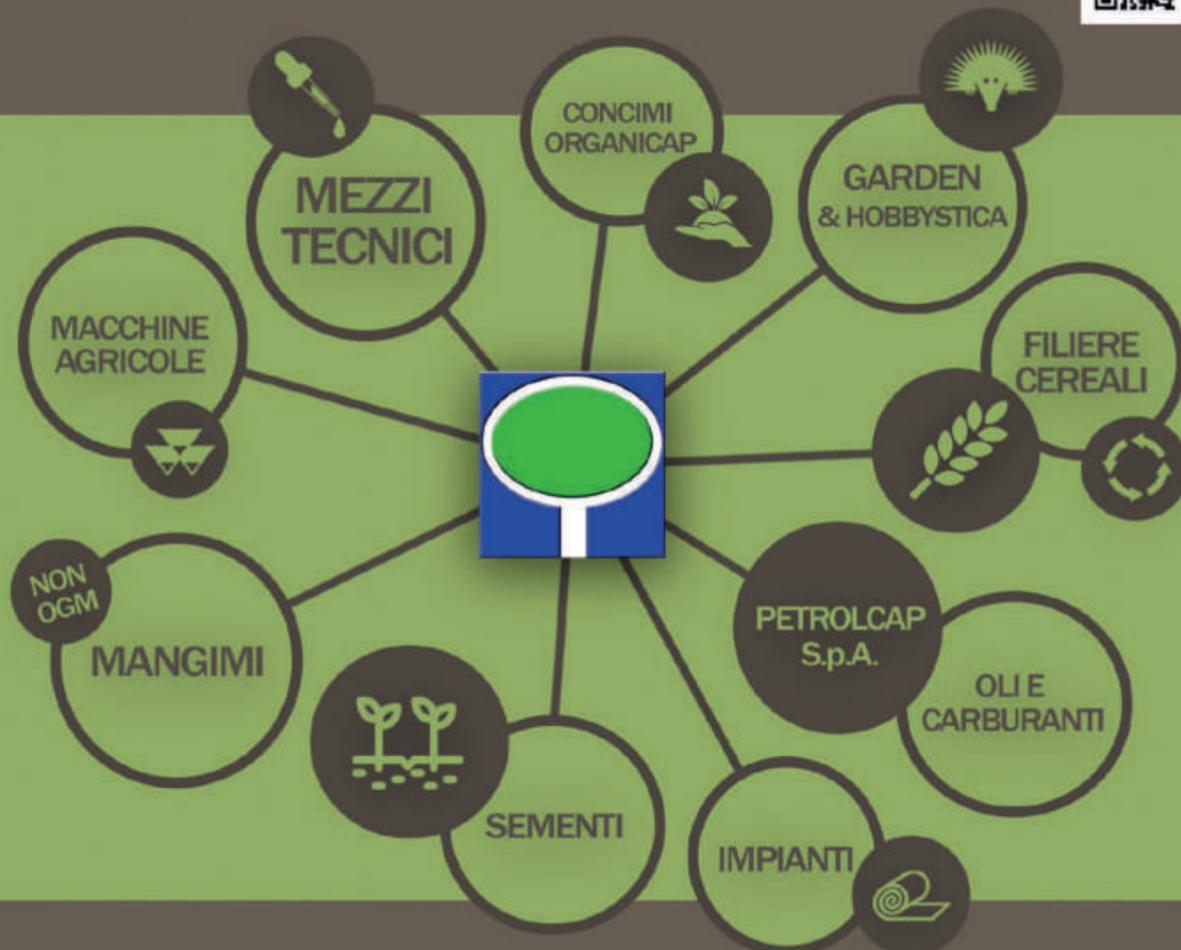
Istanze entro il 2 marzo per l'ottava salvaguardia

La Legge di Bilancio 2017 ha previsto di "salvaguardare" 30.700 persone, le stesse categorie di lavoratori oggetto della cd. settima salvaguardia. Sono sei le principali categorie coinvolte, tra cui: i collocati in mobilità; i contributori volontari; gli esodati e i licenziati; con contratto a tempo determinato; in congedo per assistere figli disabili gravi. Con questa salvaguardia vengono allungati i tempi utili per maturare la decorrenza o il diritto alla pensione con le regole in vigore prima della Riforma Fornero. L'Inps monitorerà le domande di pensionamento e, nel caso in cui i risultati raggiungano il limite numerico o di spesa delle domande consentite, bloccherà l'esame di ulteriori istanze. Ad ogni modo, comunichiamo che le domande di accesso all'8° salvaguardia devono essere presentate tassativamente entro il 2 marzo 2017 (chi non rispetta tale termine, perde il diritto) e che potrete avere maggiori informazioni presso la sede di Patronato più vicina.



BENVENUTI A CASA VOSTRA

TUTTO L'ANNO
SEMPRE
AL TUO FIANCO



CONSORZIO AGRARIO DELLE PROVINCE DEL NORD OVEST

Via Bra, 97 - 12100 Cuneo Fraz. Ronchi (CN)

www.capnordovest.it - info@capnordovest.it - Tel. 0171 410111 Fax 0171 410280

Arriva il nuovo principio di cassa per imprese in contabilità semplificata

Nella legge di Bilancio 2017 si trovano importanti novità per le imprese in contabilità semplificata. Tra queste, il cambio di rotta sul principio di determinazione del reddito per questi contribuenti, passando dall'attuale principio di competenza a quello di cassa. Per effetto delle modifiche apportate al Testo unico delle imposte sui redditi, infatti, le imprese minori che applicano il regime di contabilità semplificata dovranno determinare il reddito imponibile come differenza tra l'ammontare dei ricavi e degli altri proventi percepiti nel periodo di imposta, e quello delle spese sostenute nel periodo stesso nell'esercizio dell'attività di impresa. Rispetto al passato entra nel computo dell'imponibile anche il valore normale dei beni destinati al consumo personale o familiare dell'imprenditore, mentre tra i componenti negativi dovranno essere calcolati in diminuzione minusvalenze e sopravvenienze passive, oltre che le già previste quote di ammortamento, perdite su crediti, accantonamento Tfr e deduzioni forfetarie. Non dovranno più, invece, essere rilevate ai fini della determinazione del reddito le esistenze e le rimanenze di magazzino.

Il principio di cassa

Il principio del "pago le tasse solo su ciò che incasso" farà certamente esultare i



piccoli imprenditori, i quali, però, dovranno innanzitutto comprendere che ciò che non pagheranno (in termini di costi), non potranno dedurlo, e che tutto ciò non rappresenta un'opzione, bensì una scelta obbligata per chi intende continuare ad adottare la contabilità semplificata.

Viene poi introdotta una disposizione transitoria che prevede che il reddito del periodo di imposta in cui si applicano le nuove disposizioni deve essere ridotto dell'importo delle rimanenze finali che hanno concorso a formare il reddito dell'esercizio precedente secondo il principio della competenza; inoltre, al fine di evitare salti o duplicazioni di imposizione, in caso di passaggio da un regime di determinazione del reddito secondo il principio di cassa a un periodo di imposta soggetto a regime or-

dinario, e viceversa, i ricavi, i compensi e le spese che hanno già concorso alla formazione del reddito, in base alle regole del regime di determinazione del reddito d'impresa adottato, non assumono rilevanza nella determinazione del reddito degli anni successivi. Anche ai fini della determinazione della base imponibile Irapp rileva il nuovo criterio di cassa applicato ai fini delle imposte sui redditi.

Nuovi obblighi

La modifica apportata al Testo unico delle imposte sui redditi deve necessariamente essere letta congiuntamente alla formulazione del nuovo articolo 18 del D.P.R. 600/1973, che pur mantenendo inalterati i requisiti in termine di limite dei ricavi per la tenuta della contabilità semplificata (euro 400.000 per attività di

prestazione di servizi ed euro 700.000 per le altre attività), introducono nuovi obblighi contabili adattando anche alle scritture contabili l'applicazione del principio di cassa.

La regola è rappresentata dall'annotazione analitica e cronologica dei ricavi percepiti (incassati) e delle spese sostenute (pagate) nel corso dell'esercizio. A ciò devono essere aggiunti i componenti positivi e negativi di reddito, diversi dai precedenti. In alternativa, si prevede la facoltà di sostituire il cosiddetto "cronologico" con i registri Iva, a condizione che siano annotate separatamente le operazioni fuori campo Iva ma rilevanti ai fini delle imposte sui redditi, nonché - in via cumulativa - le operazioni che non hanno generato incassi e pagamenti, con l'indicazione puntuale delle fatture cui ci si rife-

risce. Dunque, annotazioni "per esclusione". Terza e ultima ipotesi, l'opzione - vincolante per un triennio - di assumere le registrazioni effettuate ai fini Iva come valide anche ai fini delle imposte sui redditi, fermo restando l'obbligo di separata annotazione delle operazioni non Iva. Tale fattispecie, come è facile immaginare, può generare distorsioni rispetto allo spirito della norma. Pare del tutto evidente che le nuove "semplificate" si complicano sotto il profilo della gestione.

Gli studi di settore

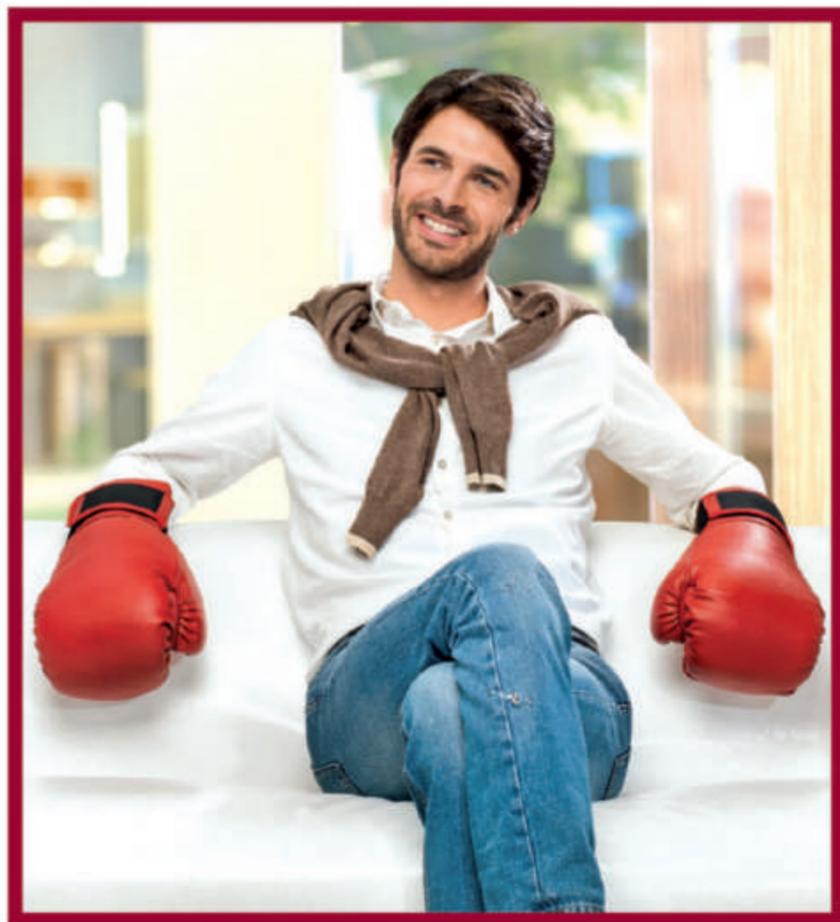
È interessante poi rilevare che la sostituzione del criterio della competenza economica con quello finanziario degli incassi e dei pagamenti rischia di far saltare le variabili di base sulle quali, fino a oggi, sono stati elaborati e costruiti gli studi di settore. Infatti, il decreto fiscale di fine 2016 prevede che, con decorrenza dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2017, gli studi di settore ed i parametri presuntivi di ricavo vengano sostituiti, anche ai fini dell'accertamento, da specifici indici sintetici di affidabilità fiscale, costruiti questi ultimi, però, secondo una metodologia di natura prettamente economica e non certo finanziaria. Si tratta, cioè, di indicatori che possono essere costruiti e misurati solo su realtà

aziendali basate su cicli economici e non certo su andamenti meramente finanziari.

Queste considerazioni fanno capire che mentre da un lato il Legislatore aveva in mente il superamento degli studi di settore con l'introduzione di nuovi indicatori di affidabilità fiscale, dall'altro lato, lo stesso legislatore, più o meno consapevolmente, ne minava la nascita stessa abolendo la contabilità semplificata, secondo logiche economico aziendali, sostituendola con un criterio di cassa.

Se le previsioni fatte nella relazione tecnica che accompagna la legge di Bilancio 2017 dovessero trovare conferma, circa 2,2 milioni di imprese adotteranno dal gennaio 2017 il regime di cassa, abbandonando per sempre quello della competenza economica. Per questi soggetti nessun indicatore di quelli finora applicati alle imprese potrà più trovare applicazione.

Grazie ai contrasti applicativi delle due disposizioni potrebbe infatti accadere che l'intera platea di contribuenti soggetti agli studi di settore - circa 4,5 milioni - potrebbe veder finire per sempre il rischio accertamento da studi di settore e contemporaneamente beneficiare dell'assenza di validi strumenti a disposizione del Fisco per misurarne l'affidabilità fiscale.



LA TUA CASA E' LA TUA STORIA. DIFENDILA COME SI DEVE.

Furto, incendio, responsabilità civile, infortuni, tutela legale, assistenza e perfino terremoto. Chiedi subito in filiale tutte le opportunità di protezione per la tua casa.



BANCA DI ASTI
CASSA DI RISPARMIO DAL 1842

GRUPPO
CASSA
DI RISPARMIO
DI ASTI

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Prima di sottoscrivere o acquistare un servizio o un prodotto richiedere e leggere il Fascicolo Informativo disponibile presso le filiali della Banca e sui siti internet delle singole Compagnie di Assicurazione.

IN VIGORE DA GENNAIO | *I principali interventi che interessano il settore contenuti nell'articolo 1*

Legge Bilancio 2017: novità per l'agricoltura

Dal credito di imposta per gli agriturismi all'esonero dal versamento dell'accredito contributivo Ivs

Sul Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale del 21 dicembre scorso è stata pubblicata la Legge 232/2016, cosiddetta "Legge di bilancio 2017", contenente una serie di interessanti novità di natura fiscale, in vigore dal 1° gennaio 2017. Le novità sono contenute nell'articolo 1, che si compone di 638 commi. Vediamo i principali interventi che interessano il settore agricolo.

Bonus riqualificazione alberghi

Con la proroga del bonus per la riqualificazione alberghi per gli anni 2017 e 2018, è confermato il riconoscimento del credito d'imposta a favore delle strutture alberghiere nella misura del 65% delle spese sostenute a condizione che gli interventi abbiano anche le finalità di recupero del patrimonio edilizio, riqualificazione energetica, acquisto mobili ed elettrodomestici. Tra i possibili beneficiari del credito rientrano ora anche le strutture che svolgono attività agrituristica. Il credito è ripartito in 2 quote annuali di pari importo e può essere utilizzato a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in cui in-

terventi sono stati realizzati. Entro il prossimo 1° marzo verranno fornite le disposizioni attuative per il riconoscimento del bonus.

Redditi domenicali e agrari

Il comma 44 prevede che per gli anni 2017, 2018 e 2019 i redditi agrari e domenicali dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali (Iap) iscritti nella previdenza agricola, non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini Irpef. In pratica, i redditi domenicali e agrari confluiranno nel reddito complessivo, ma successivamente dedotti per non concorrere alla formazione della base imponibile Irpef e delle relative addizionali regionale e co-

munale. Sono interessati anche i soci coltivatori diretti e Iap iscritti nella previdenza agricola di società semplici. Dopo la cancellazione lo scorso anno di Imu ed Irap, con questo ulteriore sgravio fiscale si arriva a una detassazione per i circa 400mila agricoltori, in 2 anni, di oltre 1,3 miliardi di euro.

Compensazione animali vivi

La Legge di Bilancio ha confermato poi, solo per l'anno 2017, l'aumento delle percentuali di compensazione per gli animali vivi della specie bovina e suina che dovranno essere determinate con Decreto del ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il ministro delle Politiche agri-

cole alimentari e forestali, entro il 31 gennaio 2017. Le percentuali non potranno comunque superare il 7,70% (attualmente 7,65%) per la specie bovina e l'8% (attualmente 7,95%) per la specie suina.

Fondi rustici montani

È stata ripristinata l'agevolazione fiscale relativa ai trasferimenti a qualsiasi titolo di fondi rustici nei territori montani finalizzati all'arrendamento della proprietà contadina (imposta di registro / ipotecaria in misura fissa ed esenzione imposta catastale).

Esonero Ivs

Di sicuro interesse, ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche, l'esonero per un periodo massimo di 36 mesi, dal versamento del 100% dell'accredito contributivo Ivs, a favore dei coltivatori diretti/Iap di età inferiore a 40 anni iscritti nella previdenza agricola dall'01/01 al 31/12/2017. L'esonero, decorsi i primi 36 mesi, è riconosciuto per un massimo di 12 mesi nel limite del 66% e per un periodo massimo di ulteriori 12 mesi nel limite del 50%. In sede di approvazione l'agevolazione in



esame è stata estesa ai coltivatori diretti e Iap di età inferiore a 40 anni, iscritti nella previdenza agricola nel 2016 le cui aziende sono ubicate in territori montani e nelle aree agricole svantaggiate. Da vedere se l'agevolazione sarà estesa anche agli eventuali coadiuvanti del titolare dell'impresa agricola.

Acquisto terreni

Viene riproposta anche la possibilità di rideterminare il costo d'acquisto di terreni edificabili e agricoli posseduti a titolo di proprietà, usufrutto, superficie ed enfiteusi alla data del 1° gennaio 2017, non in regime d'impresa, da parte di persone fisiche, società semplici e associazioni professionali, nonché di enti non

commerciali. Entro il prossimo 30 giugno deve essere redatta e asseverata la perizia di stima, e versata l'imposta sostitutiva nella nuova misura (aumentata dalla Legge di Stabilità 2016) pari all'8%.

Agricoltura di precisione

Da segnalare poi l'impegno per lo sviluppo dell'agricoltura di precisione all'interno del piano Industria 4.0, con estensione del super ammortamento e iper ammortamento anche alle imprese agricole con bilancio e ai contoterzisti per l'acquisto di nuove tecnologie, macchinari e attrezzature, nonché il taglio dell'aliquota per l'accisa sulla birra, che è rideterminata a 3,02 euro a ettolitro e per grado-Plato.



MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO

Iva, corrispettivi grande distribuzione. Invio telematico dei corrispettivi relativi al mese di gennaio da parte delle imprese della grande distribuzione commerciale e di servizi.

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO

Iva, liquidazione mensile e trimestrale "speciale".

- Liquidazione Iva riferita a gennaio e versamento dell'imposta dovuta;
- liquidazione Iva riferita al quarto trimestre 2016 da parte dei contribuenti "speciali" e versamento dell'imposta dovuta, considerando l'eventuale acconto già versato.

Irpef, ritenute alla fonte su redditi di lavoro dipendente e assimilati. Versamento delle ritenute operate a gennaio 2016 relative a redditi di lavoro dipendente e assimilati (collaboratori coordinati e continuativi - nuovo codice tributo 1001).

Irpef, ritenute alla fonte su redditi di lavoro autonomo. Versamento delle ritenute operate a gennaio per redditi di lavoro autonomo (codice tributo 1040).

Irpef, altre ritenute alla fonte.

Versamento delle ritenute operate a gennaio relative a:

- rapporti di commissione, agenzia, mediazione e rappresentanza di commercio (codice tributo 1040);
- utilizzazione di marchi e opere dell'ingegno (codice tributo 1040);
- contratti di associazione in partecipazione con apporto di lavoro ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015 (codice tributo 1040) e con apporto di capitale o misto (codice tributo 1030) se l'ammontare dell'apporto è non superiore al 25% del patrimonio netto

dell'associante risultante dall'ultimo bilancio approvato prima della data di stipula del contratto;

- compensi corrisposti ai raccoglitori occasionali di tartufi, non identificati ai fini Iva, così come previsto dall'art. 25-ter, Dpr n. 600/73 (codice tributo 1040).

Ritenute alla fonte operate da condomini. Versamento delle ritenute (4%) operate a gennaio da parte dei condomini per le prestazioni derivanti da contratti d'appalto / d'opera effettuate nell'esercizio di impresa o attività commerciali non abituali, se di importo pari o superiore a € 500 (codici tributo 1019 a titolo di Irpef, 1020 a titolo di Ires).

Inps, dipendenti. Versamento dei contributi previdenziali relativi al personale dipendente, per le retribuzioni maturate nel periodo di paga di gennaio.

Inps, contributi Ivs. Versamento della quarta rata fissa 2016 dei contributi previdenziali sul reddito minimale da parte dei soggetti iscritti alla gestione Ivs commercianti - artigiani.

Inps, gestione separata.

- Versamento del contributo del 24% - 32,72% da parte dei committenti, sui compensi corrisposti a gennaio a collaboratori coordinati e continuativi, collaboratori occasionali, nonché incaricati alla vendita a domicilio e lavoratori autonomi occasionali (compenso superiore a € 5.000).

- Versamento da parte dell'associante del contributo dovuto sui compensi corrisposti a gennaio agli associati in partecipazione con apporto di lavoro con contratti ancora in essere dopo il

Scadenzario fiscale

D.Lgs. n. 81/2015, nella misura del 24% - 32,72% (soggetti non pensionati e non iscritti ad altra forma di previdenza).

Inail, autoliquidazione premio. Pagamento del premio Inail per la regolazione 2016 e per l'anticipo, anche rateizzato, 2017.

Tfr, saldo imposta sostitutiva. Versamento del saldo dell'imposta sostitutiva sulla rivalutazione del Tfr 2016 (codice tributo 1713), scomputando quanto già versato a titolo di acconto a dicembre 2016.

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO

Enasarco, versamento contributi. Versamento da parte della casa mandante dei contributi relativi al quarto trimestre 2016.

LUNEDÌ 27 FEBBRAIO

Iva comunitaria, elenchi Intrastat mensili. Presentazione in via telematica degli elenchi riepilogativi delle cessioni di beni / servizi resi, registrati o soggetti a registrazione, relativi a gennaio (soggetti mensili). Dal 2017 il DL n. 193/2016 ha soppresso l'obbligo di presentazione degli elenchi relativi agli acquisti di beni / servizi ricevuti.

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO

Certificazione utili. Consegna ai soci della certificazione delle somme corrisposte nel 2016 da parte di società di capitali (srl, spa, ecc.) a titolo di dividendo / utile. La certificazione è necessaria anche per i compensi corrisposti nel 2016 ad associati in partecipazione con apporto di capitale o misto.

Inps, regime agevolato contributivo.

Invio telematico all'Inps, da parte dei contribuenti forfetari esercenti attività d'impresa, della comunicazione di voler usufruire del regime agevolato contributivo (base imponibile = reddito forfetario e riduzione contributiva del 35%).

Iva, stampati fiscali. Invio telematico dei dati relativi alle forniture di documenti fiscali effettuate nel 2016 (ricevute fiscali, bolle d'accompagnamento, formulari rifiuti, ecc.) da parte di tipografie e soggetti autorizzati alla rivendita.

Modello Iva 2017. Invio telematico diretto o tramite intermediari abilitati della dichiarazione Iva relativa al 2016 in forma autonoma.

Irpef, invio spese detraibili (mod. 730/2017 precompilato). Invio telematico all'Agenzia delle Entrate, ai fini della predisposizione del mod. 730 / UNICO 2017 PF precompilato, dei dati relativi alle spese funebri 2016. L'obbligo è stato esteso anche agli amministratori di condominio relativamente ai dati delle spese 2016 per gli interventi 50% - 65% su parti comuni.

Inps, dipendenti. Invio telematico del mod. UNI-EMENS contenente sia i dati contributivi che quelli retributivi relativi al mese di gennaio. L'adempimento interessa anche i compensi corrisposti a collaboratori coordinati e continuativi, incaricati alla vendita a domicilio, lavoratori autonomi occasionali, nonché associati in partecipazione con apporto di lavoro con contratti ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015.

Inail, denuncia retribuzioni. Invio telematico all'Inail della denuncia retributiva annuale.



AVVIO ANTICIPATO INIZIATIVA PREVISTA NELLA DOMANDA DI SOSTEGNO N° 20201062856 TRASMESSA IN DATA 30/09/2016 AI SENSI DEL PSR 2014-2020 DELLA REGIONE PIEMONTE MISURA 1 - OPERAZIONE 1.2.1-AZIONE 1: "ATTIVITA' DIMOSTRATIVE E DI INFORMAZIONE IN CAMPO AGRICOLO".

Concimazioni primaverili dei grani Bologna, Rebelde e Forcali per una buona qualità

Lo scorso autunno è partita l'iniziativa "Coltiviamo il buon grano di qualità" rivolta a tutti gli agricoltori, in particolare della pianura alessandrina, per raggiungere, finalmente, l'obiettivo di concentrare la produzione di frumento, commercializzando partite di qualità omogenea in tempi e in modi che rispondano alle necessità delle industrie di trasformazione.

Agli agricoltori è stata proposta la coltivazione delle varietà di forza Bologna, Rebelde e Forcali che sono dotate di caratteristiche produttive simili tra loro e caratterizzate da elevati standard qualitativi.

Le varietà di forza sono la massima espressione della qualità del grano: pertanto a queste varietà occorre fornire particolare attenzione sotto il profilo agronomico. Terreni fertili, appropriati avvicendamenti colturali, utilizzo di seme certificato e interventi di concimazione mirati ad amplificare le loro già elevate attitudini produttive. Nelle nostre precedenti note abbiamo riferito degli interventi di concimazione alla semina autunnale rivolti allo sviluppo della pianta e alla formazione dei culmi secondari (accostamento che si sta verificando in questi giorni); ora, occorre che vengano definite le modalità degli interventi di fertilizzazione

Nr.	Kg azoto per ettaro	Epoca	Tipo di concime
1	40/50	Fine febbraio/inizio marzo	Nitrato ammonico con apporto di zolfo
2	60/70	Fine marzo	Qualsiasi
3	30	Spigatura	Qualsiasi con apporto di zolfo

ne primaverile e di difesa della coltura dalle avversità.

Il primo intervento sulla coltura (tempo e condizioni del suolo permettendo) dovrà essere eseguito indicativamente verso la fine di febbraio/inizio di



marzo. In questa fase il grano ha bisogno di "azoto fresco", cioè di azoto a pronta disponibilità, magari associato a un apporto di zolfo che contribuisce a migliorare la capacità della pianta di assorbire gli elementi nutritivi.

Quindi verso la fine febbraio dovranno essere forniti 40/50 kg all'ettaro di azoto; la proposta dell'iniziativa "Coltiviamo il buon

grano di qualità" è quella di distribuire fertilizzanti con azoto nitrico e ammoniacale addizionato con zolfo.

Terminato l'accostamento, il frumento entra nella fase di levata, che i produttori conoscono molto bene,

stadio in cui ogni pianta di grano sintetizza le dimensioni e la fertilità della spiga in base anche alla disponibilità dell'azoto. Occorre quindi evitare carenza di questo elemento durante la levata: 20 - 30

giorni dopo la prima concimazione primaverile si dovranno distribuire 60/70 kg all'ettaro di azoto.

L'ultima concimazione, quella fondamentale per la massima espressione qualitativa dei grani di forza, dovrà essere eseguita quando il grano ha emesso la spiga: dovranno essere distribuiti 30 kg di azoto all'ettaro; "Coltiviamo il buon grano di qualità" consiglia l'utilizzo di fertilizzanti azotati che apportino anche zolfo.

Spiega **Fabrizio Bullano**, responsabile tecnico Cipa.At Alessandria: «La concimazione rappresenta un aspetto molto importante della tecnica agronomica che i promotori di Coltiviamo il buon grano di qualità propongono agli agricoltori che hanno aderito all'iniziativa. Occorre anche prestare molta attenzione alla lotta alle malerbe e alla difesa dalle malattie fungine e dagli attacchi degli insetti, interventi tutti questi che

possono influire in modo sostanziale sulla quantità della granella prodotta e sulla sua qualità».

La scelta del prodotto fitosanitario erbicida deve essere fatta in base alle diverse infestanti presenti nel campo, non è possibile generalizzare; si tratta però di un intervento molto importante perché può influenzare in modo significativo la produzione.

Sotto il profilo della lotta occorre innanzi tutto sottolineare come negli ultimi anni i danni arrecati al grano dalle malattie fungine e degli insetti sono notevolmente aumentati, tanto da renderne indispensabile la difesa con opportuni trattamenti. La difesa è particolarmente importante per i frumenti di forza affinché siano messi nelle migliori condizioni produttive possibili.

Un primo trattamento fungicida dovrà essere abbinato al diserbo, entro la fase finale dell'accostamento/ inizio della fase di

levata; il secondo trattamento sarà posizionato in spigatura, abbinato a un insetticida, se necessario, in base alla presenza degli insetti.

I tecnici di Cipa.At potranno indirizzare i produttori verso i prodotti più idonei ed efficaci, informandoli sulle più corrette modalità di utilizzo dei vari agrofarmaci. In generale però occorre sottolineare che per evitare l'insorgere di resistenze alle varie sostanze attive e per ottenere risultati ottimali non devono essere utilizzati dosaggi inferiori a quelli indicati nelle etichette ministeriali dei vari prodotti alternare i principi attivi.

Al di là dell'importanza per la difesa delle colture, questi trattamenti rappresentano l'unica possibilità di scongiurare sul raccolto al presenza delle micotossine prodotte proprio dai funghi che parassitano il frumento, sostanze che sono una grave fonte di pericolo per la salute dei consumatori. Con l'iniziativa "Coltiviamo il buon grano di qualità" si vogliono fornire all'industria produzioni di assoluta sicurezza igienico sanitaria attraverso le più corrette pratiche agronomiche.

IL PROGRAMMA DI DIFESA

Nr	Prodotto	Epoca
1	Erbicida + fungicida (contro fusariosi e mal del piede)	Accostamento
2	Fungicida (septoria, ruggini e fusariosi) + eventuale insetticida	Spigatura

PSR 2014-2020, OP. 16.2.1

Bando per attuazione di progetti pilota

Dal 16 gennaio 2017 è possibile trasmettere le domande di sostegno per il bando dell'Operazione 16.2.1 del P.S.R. 2014-2020, per l'attuazione di progetti pilota a:

- promuovere l'uso efficiente delle risorse, la redditività, la produttività, la competitività, la riduzione delle emissioni, il rispetto dell'ambiente e la resilienza climatica nei settori forestale e dell'economia montana, anche attraverso progetti di ricomposizione fondiaria;
- contribuire all'approvvigionamento regolare e sostenibile di prodotti forestali (legno e altri prodotti del bosco) aumentando il livello di cooperazione tra produttori e trasformatori del settore;
- migliorare i metodi di tutela dell'ambiente, mitigazione dei cambiamenti climatici e adat-

tamento ad essi, promuovendo la gestione sostenibile delle risorse.

Il bando, che è stato approvato con D.D. n. 3966 del 29 dicembre 2016, è riservato a gruppi di cooperazione tra proprietari di terreni agricoli e forestali, operatori del comparto agroalimentare o forestale e della filiera del legno, enti locali, organismi di ricerca, poli e reti di imprese.

Le domande devono essere presentate entro e non oltre il 17 marzo 2017 tramite l'apposita procedura informatica.

Per ulteriori informazioni è possibile contattare:

Settore Foreste
C.so Stati Uniti, 21 - 10128 Torino,
e-mail:
comunicazioneforestale@regione.piemonte.it

Direttiva nitrati: indicazioni operative per la deroga 2016-2019

Con la dd D.D. n. 534 del 29/12/2016, la Regione Piemonte ha emanato le indicazioni operative per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento in deroga alla direttiva nitrati per il quadriennio 2016-2019.

Rispetto al precedente quadriennio di deroga, le novità sono:

- modalità di adesione, dichiarazione di adesione protocollata e depositata in Fascicolo entro il 15/2, Comunicazione e PUA validati entro la scadenza della Domanda Unica;
- vincoli allo spandimento, al-

meno due terzi dell'azoto zootecnico (al netto dell'eventuale escreto al pascolo) devono essere distribuiti entro il 31 luglio;

• controlli in loco, almeno il 7% dei beneficiari, almeno il 2% dei trasporti.

Sul sito della Regione Piemonte (www.regione.piemonte.it/agri/politiche_agricole/dirett_nitrati/) sono disponibili le indicazioni operative per l'utilizzo agronomico degli effluenti di allevamento in deroga alla Direttiva Nitrati per il quadriennio 2016-2019, e il modello della dichiarazione di adesione.



AVVIO ANTICIPATO INIZIATIVA PREVISTA NELLA DOMANDA DI SOSTEGNO N° 20201062856 TRASMESSA IN DATA 30/09/2016 AI SENSI DEL PSR 2014-2020 DELLA REGIONE PIEMONTE MISURA 1 - OPERAZIONE 1.2.1-AZIONE 1: "ATTIVITA' DIMOSTRATIVE E DI INFORMAZIONE IN CAMPO AGRICOLO".

Agrion, realizzazione nuovo nocciolo: criteri per un corretto impianto

Agrion, la Fondazione per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico dell'agricoltura piemontese, ha riassunto in una nota tecnica i passaggi fondamentali per la realizzazione di un nuovo impianto di nocciolo. I mesi autunnali (novembre-dicembre) e quelli primaverili, prima della ripresa vegetativa (febbraio-marzo), sono ideali per la realizzazione dei nuovi impianti salvo che le condizioni meteo non consentano l'accesso ai fondi. Per una buona riuscita dell'operazione occorre mettere in pratica alcuni accorgimenti.



Cose da fare

- Analisi del terreno pre-impianto.
- Preparare il terreno con aratura profonda (80 - 100 cm).
- Effettuare concimazione organica pre-impianto (500-600 q/ettaro letame maturo) o in assenza di concime organico eseguire sovesci nei primi anni di allevamento.
- Adottare sestri di impianto razionali (il Disciplinare dell'Igp "Nocciola Piemonte" prevede una densità di 200-500 piante/ettaro per nuovi impianti).

- Lasciare adeguati spazi in testa alle file per consentire passaggio di trattori e macchine semoventi per raccolta.
- Mettere a dimora barbatelle con apparato radicale ben sviluppato in buche dimensionate per consentire un buon attecchimento delle radici. Per l'affrancamento la parte aerea conta poco.
- Prevedere l'inserimento di un'adeguata quantità di impollinatori (almeno un 10% della quota delle piante principali) per garantire la produttività degli impianti rispetto a

quella che si potrebbe ottenere con il solo apporto pollinico degli impollinatori naturali (selvatici).

Alcuni accorgimenti

Per posizionare gli impollinatori all'interno del nocciolo.

- Raggruppare gli impollinatori su una fila poiché hanno esigenze agronomiche (trattamenti ed epoche di raccolta) diverse da quelle della Tgt.
- Tenere conto di direzione ed intensità del vento dominante perché il trasporto del polline

avviene per via anemofila e occorre che le file siano orientate in modo che il vento spiri dall'esterno verso l'interno per favorire una miglior distribuzione nel corileto.

Cose da non fare

- Non effettuare un nuovo impianto subito dopo aver estirpato un vigneto, un frutteto, un arboreto o su un terreno incolto.
- Prima dell'impianto evitare di lasciare per le barbatelle a radice nuda, fuori suolo: si rischia di compromettere la vitalità dei tessuti (mettere il ma-

teriale in tagliola per proteggere l'apparato radicale).

- Non effettuare le concimazioni organiche a contatto con l'apparato radicale delle barbatelle.
- Evitare l'impianto in terreni compatti, asfittici e con acidità elevata (pH 5) che crea uno squilibrio nella pianta rendendola più suscettibile agli attacchi di funghi, batteri e nematodi. Attenzione anche ai suoli calcarei dove, senza i dovuti accorgimenti (concimazioni correttive) le piante possono manifestare fenomeni di clorosi e sviluppare vegetazione stentata.

Materiale per l'impianto

Accanto alle regole di carattere agronomico, per la buona riuscita di un impianto Agrion ricorda che occorre tener presente gli aspetti vivaistici.

- Acquistare le piante solo da vivaisti accreditati.
- Chiedere il documento di commercializzazione o fattura (che deve sempre accompagnare il materiale vegetale attestandone la rispondenza dei requisiti sanitari) e il C.A.C. I tecnici Agrion ricordano che in Piemonte operano circa 60 vivaisti accreditati

dal Settore Fitosanitario Regionale. Le barbatelle devono essere acquistate esclusivamente in questi vivaisti. C'è una normativa specifica che disciplina la commercializzazione del materiale di moltiplicazione e che vincola l'attività ai soli vivaisti accreditati. Purtroppo nel caso del nocciolo è ancora diffusa la pratica dell'autoproduzione delle barbatelle con conseguente utilizzo di materiale genetico di identità incerta e di scarsa qualità, oltre che privo di controllo fitosanitario.

Agrion sta lavorando, in collaborazione con alcuni vivaisti accreditati, alla realizzazione di una filiera certificata che consenta di produrre e commercializzare piante garantite sia dal punto di vista varietale che sotto il profilo sanitario.

Al fine di realizzare un impianto con materiale omogeneo, sano e con maggior costanza produttiva, si sconsiglia di utilizzare materiale che non provenga da vivaisti accreditati e che non sia certificato da un punto di vista fitosanitario.

Si ringrazia il Coordinamento dei Tecnici di base di Agrion per queste utili informazioni.

CASTAGNETI Per il rilancio del comparto regionale

Patrimonio da valorizzare

Il comparto castanicolo presenta buone prospettive di mercato, infatti molti Paesi europei ed extraeuropei stanno investendo ingenti risorse nella castanicoltura da frutto e da legno. A livello regionale permangono numerose potenzialità e criticità che impongono uno sforzo per una programmazione che tenga conto non solo delle peculiarità locali, valorizzandole, ma anche di una più ampia strategia sui 200mila ettari di castagneti, oltre un quinto dell'intera nostra superficie forestale.

Con queste considerazioni lo scorso 16 dicembre si è aperto il tavolo di confronto guidato da Regione Piemonte con Università di Torino, Ipla, Uncem e Gal piemontesi. I rappresentanti di enti ed istituzioni coinvolte nella filiera regionale del castagno, hanno evidenziato le potenziali ricadute positive

derivanti da una programmazione condivisa, da perseguire nei prossimi anni con obiettivi concreti per la rivisitazione dell'intera filiera, frutto e legno.

La Regione Piemonte, attraverso il Centro Regionale di Castanicoltura, parteciperà ad una strategia condivisa con gli attori coinvolti nell'incontro, a partire dalla quale i singoli Gal potranno fare riferimento per la progettazione di interventi di interesse locale.

Con tale iniziativa la Regione Piemonte intende incentivare un'adeguata pianificazione volta a creare un sistema castagno Piemonte moderno e competitivo.

Per ulteriori informazioni:
Settore Foreste
C.so Stati Uniti, 21 - 10128 Torino
e-mail: foreste@regione.piemonte.it

AVVISO DI MANIFESTAZIONE D'INTERESSE

Per partecipare al corso da "Istruttore forestale in abbattimento, allestimento ed esbosco terrestre"

Il Settore Foreste della Regione Piemonte, in collaborazione con Ipla SpA, nell'ambito del progetto Interreg Italia Francia "Informa Plus", organizzerà nella primavera 2017 una selezione finalizzata a individuare 8 soggetti piemontesi da inserire nel corso per "Istruttore forestale in abbattimento, allestimento ed esbosco terrestre" che prevede la partecipazione anche di operatori forestali liguri e valdostani. Per informazioni sui contenuti dell'attività formativa si rimanda ai seguenti link:

Settore Foreste - Istruttore forestale
www.collegamenti.org - Istruttore forestale in abbattimento e allestimento

www.collegamenti.org - Istruttore forestale in esbosco per via terrestre
Il corso, completamente gratuito per i partecipanti, avrà una durata com-

pletiva di 7 settimane (280 ore) non consecutive e si svolgerà in località piemontesi, liguri e valdostane indicativamente fra maggio 2017 e giugno 2018; per il conseguimento della qualifica professionale è inoltre necessario svolgere un tirocinio pratico (64 ore) non retribuito ed il superamento di esame finale.

Le candidature potranno essere manifestate esclusivamente:

- da soggetti piemontesi già in possesso di qualifica professionale di Operatore forestale alla data di pubblicazione del presente avviso di manifestazione d'interesse nella Sezione Foreste del sito regionale;
- dal 15 febbraio al 15 marzo 2017, nel rispetto delle disposizioni di dettaglio che saranno pubblicate entro fine gennaio 2017 nella Sezione Foreste del sito regionale.



La solidarietà delle Cia pic

Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli e VCO hanno messo insieme ad agricoltori associati delle zone più duramente colpite. Prima dello scorso

In alto, la delegazione della Cia Alessandria in visita a Norcia per la consegna dell'unità abitativa a una azienda agricola colpita dal sisma



Il Piemonte si è dimostrato una delle regioni più solidali di Italia in questa "maratona" a sostegno delle popolazioni del centro Italia colpite dai sismi degli scorsi agosto e ottobre. Le Cia di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli VCO hanno messo insieme le risorse necessarie per acquistare delle Unità Abitative mobili e donarle ad agricoltori associati delle zone più duramente colpite, tenendo conto di alcuni requisiti di parti-

colare gravità strutturale e familiare.

Le donazioni sono state possibili attraverso risorse destinate al progetto e attraverso donazioni libere, anche a seguito di iniziative varie, da parte degli associati Cia.

Prima dello scorso Natale è avvenuta la consegna, con delegazioni delle Cia promotrici in visita ai destinatari.

Le aziende sono: Azienda agraria Balzana Damiano di Norcia, Azienda Agricola Brandimarte Emilia-

no di Castelluccio di Norcia, Fratelli Cozzi di Cozzi Alberto e Giovanni di Montefortino, Azienda agricola Fabrizio Di Marco in frazione Sommati di Amatrice.

Le Unità Abitative sono a tutti gli effetti delle piccole case che in alcuni metri quadrati organizzano tutti gli spazi necessari ad una vita domestica: spazi per la cucina, un piccolo soggiorno, due ambienti separati per dormire (con un letto doppio e due letti a ca-



Sopra e sotto, l'Azienda agricola Nunzio dell'Orso di Norcia alla quale la giunta Cia di Torino ha consegnato il 7 dicembre scorso una somma, raccolta mediante autotassazione, per rimettere in sesto i locali adibiti a stalla per le pecore. A sinistra, la consegna del modulo abitativo in frazione Sommati di Amatrice all'Azienda agricola Fabrizio di Marco e le testimonianze dei danni provocati alla casa padronale dalle prime scosse di terremoto





emontesi per i terremotati

*me le risorse necessarie per acquistare delle Unità Abitative mobili e donarle
Natale è avvenuta la consegna, con nostre delegazioni in visita ai destinatari*

stello) e il bagno, dotate inoltre dei vari allacciamenti elettrici e idrici e del sistema di coibentazione. In questi spazi, che offrono comfort ma che chiaramente non restituiscono la parità di un alloggio o di una cascina, le famiglie assegnatarie hanno recuperato condizioni di vita per lo meno accettabili: prima della consegna delle nostre "casette" tutti questi produttori insieme alle famiglie si erano adeguati a soluzioni di fortuna quali

auto, fienili all'aperto e, nel migliore dei casi, roulotte. A dormire in questi ambienti erano anche anziani e bambini molto piccoli. Ecco come le casette targate Cia hanno assunto un valore intrinseco molto più ampio del semplice conferimento, seppur di fondamentale importanza, ad un collega agricoltore senza più dimora.

Dopo aver constatato, anche di persona con le visite di sopralluogo, le condizioni drammatiche

dei paesi colpiti dal terremoto e la necessità - oltre all'intenzione - degli imprenditori agricoli di rimanere sul territorio per proseguire l'attività produttiva, le Cia aderenti porteranno avanti il loro impegno per donare ad altre famiglie agricole condizioni migliori in questa fase di ripresa post-terremoto, in attesa che gli Organi competenti compiano il proprio dovere di messa in sicurezza e ripristino dei centri abitati.

A destra, una delle casette consegnate a Norcia e la delegazione della Cia di Asti e dei dirigenti della Cantina di Vinchio e Vaglio Serra insieme alla famiglia di Emiliano Brandimarte, una delle tre a cui sono state consegnati moduli abitativi. Sotto, un momento dell'affollata grigliata solidale organizzata dalla Cia di Asti all'agriturismo Bigatti a favore delle aziende agricole terremotate del centro Italia.



La consegna del kit per l'amatriciana solidale della Cia al presidente della Regione Sergio Chiamparino, all'assessore all'Agricoltura Giorgio Ferrero e alla sindaca di Torino Chiara Appendino

LA PROVINCIA DÀ L'OK Dopo l'impegno della Cia, finalmente la risposta positiva delle Istituzioni

Ecco il piano di contenimento delle nutrie

«E' importante che si proceda in tempi rapidi alla sua attuazione, ma siamo preoccupati sulla reale applicazione»

di Genny Notarianni

Nel giro di cinque anni la provincia di Alessandria sarà liberata dal flagello delle nutrie. Con un documento diffuso il 22 dicembre 2016, la Provincia, attraverso la Direzione Ambiente, ha promosso il "Progetto attuativo di piano provinciale per il controllo con finalità eradicativa della nutria, 2017-2021". Sembra quindi (quasi) concluso con successo il lungo percorso che la Cia di Alessandria ha portato avanti con incontri e segnalazioni agli uffici competenti.

La gravità dei danni subiti dai produttori del nostro territorio sono enormi. Dai danni agli argini di fiumi e torrenti a quelli dei canali di irrigazione in cui vivono. Anche la Provincia ha ammesso l'impatto negativo sugli ecosistemi acquatici, dalla predazione di uova di uccelli agli asporti di riso, colture ortive, e mais per un valore stimato di 11 milioni di euro nel periodo 1995-2000.

In sintesi, il Progetto prevede che, da quest'anno, gli agricoltori (abilitati a seguito di un corso di formazione) e i cacciatori possano ridurre direttamente il numero della specie presente sul proprio terreno. Le gabbie-trappola che si possono utilizzare, una volta attivate con matricola identificativa della Provincia di Alessandria, dovranno essere controllate almeno una volta al giorno (due volte al giorno in periodo estivo avendo cura di posizionarle in zone ombreggiate). Il controllo



giornaliero è richiesto al fine di non procurare inutili sofferenze agli animali catturati e di verificare la presenza nella gabbia di altre specie non bersaglio, che dovranno essere prontamente liberate. Gli agricoltori devono essere in possesso dell'abilitazione all'esercizio venatorio e licenza di porto di fucile ad uso caccia in corso di validità, nel perimetro dell'azienda agricola di proprietà o in conduzione dotati di giubbotto di riconoscimento ad alta visibilità abilitati dalla Provincia mediante apposito corso di formazione.

Riguardo lo smaltimento delle carcasse, il Piano provinciale prevede che nel caso di piccole quantità giornaliere, individuabili nell'ordine di al massimo 10 capi per ettaro, le nutrie sopresse possono essere smaltite direttamente dall'operatore mediante sotterramento. Questo dovrà avvenire in un terreno adeguato per evitare contaminazioni della falda freatica e ad una profondità sufficiente ad impedire ai carnivori di accedervi

(ricoperte con almeno 100 cm di terreno compattato). In caso di rilevanti quantitativi giornalieri o di impossibilità di disporre di ter-

reni idonei al sotterramento, si deve fare riferimento agli Enti coinvolti nel contenimento della Nutria (A.T.C., A.F.V., A.A.T.V., Comuni, enti

di gestione delle difese idrauliche).

Commenta **Germano Patrucco**, vicedirettore provinciale Cia Alessandria: «Il Piano di contenimento ufficializzato dalla Provincia è un passo rilevante che prende atto anche dell'impegno della Cia; è importante che si proceda in tempi rapidi alla sua attuazione, senza aspettare ulteriori settimane che porterebbero, con l'arrivo della primavera, ad un ulteriore aggravarsi della situazione». Aggiunge il vicedirettore: «Tuttavia, siamo preoccupati sulla reale applicazione del sistema di contenimento: le gabbie-trappola comportano

per la Provincia un inevitabile costo da sostenere, ci auguriamo, visto il numero necessario, che l'Ente sia in grado di reperire le risorse». Conclude Patrucco: «La Cia di Alessandria è disponibile, ad essere parte attiva, sin da subito, per facilitare l'organizzazione dei corsi di formazione previsti per gli agricoltori che aderiranno. Parallelamente, riteniamo che sia utile collegare progetti analoghi per il contenimento dei piccioni, altro flagello agricolo che oltre ai danni su strutture e colture comportano anche notevoli rischi sanitari. Di questo abbiamo già parlato con i principali Comuni della provincia».

BASTIAN CUNTRARI

Animali selvatici, flagello dei campi

Non è sicuramente la soluzione del problema ma un piccolo passo in avanti è stato fatto. Finalmente le "nutrie" si possono abbattere: se si aspettava ancora un po' a prendere questa decisione rischiamo di farle diventare animali domestici, del resto se si cerca su internet si trova già una pagina dove si afferma che le nutrie in fin dei conti «non sono tigri, sono conigli». E fin qui ci ero arrivato anch'io a dire che per il loro aspetto non sono tigri, forse conigli per la loro capacità riproduttiva! Animaletti docili, erbivori, simpatici, non portatori di malattie! Ma tutto ciò per gli imprenditori agricoli non è sinonimo di tranquillità ma di preoccupazione: si nutrono (o nutrono) delle produzioni vegetali coltivate per fare reddito e non per

passatempo e minano con le loro gallerie gli argini con gravi rischi sulla loro tenuta in caso di piena dei corsi d'acqua (ma su questo si tace). Ora che si parla di abbattimento non bastano solo le parole, ci voglio i fatti: reali, tangibili, quasi toccabili con mano.

Dopo che si è dormito per anni su questo problema, sordi delle lamentele e delle richieste del mondo agricolo, qualcosa si muove, ma si deve muovere velocemente.

E alla pari non bisogna dimenticarsi che non ci sono solo le nutrie ma anche cinghiali, caprioli, lupi e ... incivili che ogni giorno minano l'attività degli agricoltori, veri e propri flagelli per la nostra attività. Chiaramente gli incivili non li possiamo abbattere (anche se a volte

fanno più danni della fauna selvatica) ma le altre specie devono essere controllate, eradicare, contenute... ed è già troppo tardi.

In mezzo a tutte queste lamentele devo però fare anche un plauso: questo va alla Cia di Alessandria che da tempo si batte su questa problematica pur scontrandosi con la sordità e l'avversità di molte parti in causa. Un impegno che va riconosciuto e stimolato, perché non bisogna mai adagiarsi sull'onore della vittoria di una singola battaglia quando la guerra da portare avanti è ancora lunga e la parola "fine" non si sa dove sia. Pertanto soddisfatto ma non totalmente, continuo ad affermare che "nutrio" so- spetti e ancora tanti dubbi.

Vostro Bastian Cuntrari

L'INCONTRO

Coltiviamo il buon grano di qualità

A fine febbraio la Cia di Alessandria svilupperà un incontro relativo al progetto "Coltiviamo il buon grano di qualità" (nato la scorsa estate dopo la "protesta del grano"), con gli approfondimenti e le spiegazioni tecniche sulle varietà di forza identificate e consigliate ai produttori per la prossima campagna. Tutti i cerealicoltori sono invitati a partecipare; informazioni in tutti gli uffici Cia e sul sito www.ciaal.it.



IL CONVEGNO

Testo Unico della vite e del vino

Si svolgerà venerdì 10 febbraio a Palazzo Monferato ad Alessandria (via San Lorenzo, 21), alle ore 9:30, il convegno dal titolo "Testo Unico della vite e del vino: cosa cambia, cosa resta". Saranno presentate le principali novità e i riferimenti normativi del nuovo quadro in materia. Tra i relatori: l'onorevole **Massimo Florio**, primo firmatario del disegno di legge; **Domenico Mastrogiovanni**, responsabile Dipartimento economico Cia; l'avvocato **Raffaella Pastore**, esperta di diritto agrario.



Siglato il Contratto Provinciale del Lavoro: «Siamo soddisfatti»

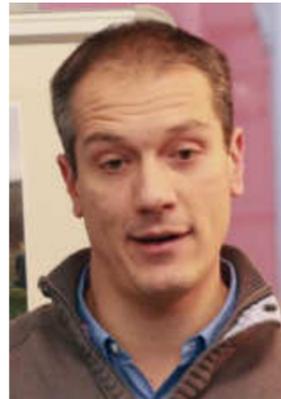
Si è conclusa positivamente la trattativa per il rinnovo del Contratto Provinciale del Lavoro della provincia di Alessandria per gli operai agricoli e florovivaisti valevole per il quadriennio 2016/2019, con la firma di tutte le Associazioni sindacali datoriali e i rappresentanti di Flai Cgil, Fai Cisl AL AT, Uila Uil.

La Cia era rappresentata dal direttore Carlo Ricagni e dal responsabile Politiche sindacali **Paolo Viarengi**. L'accordo prevede l'aumento contrattuale del 2% da riconoscere a tutti i dipendenti del settore dal 1 gennaio 2017, la creazione di un nuovo livello retributivo minimo di area contrattuale in sostituzione delle tariffe delle "operazioni di raccolta". La tariffa oraria lorda concordata per tale nuovo livello retributivo,

con decorrenza dal 01/01/2017, è fissata in euro 6,79 (euro sei/79).

«Siamo soddisfatti dell'accordo raggiunto

- commenta Paolo Viarengi - in quanto abbiamo garantito l'aumento del 2% nel rispetto di una mediazione che ha tenuto conto delle evidenti difficoltà registrate dal settore agricolo negli ultimi anni: l'aumento dei costi di gestione, la diminuzione dei ricavi e il carico burocratico. La grande novità consiste nella creazione del nuovo livello retributivo di area, che risponde alle esigenze delle aziende agricole della provincia in quanto dà loro la possibilità di collocare nuove assunzioni inerenti specifiche lavorazioni finora difficilmente inquadrabili nel mansionario del Contratto provinciale».



Paolo Viarengi

Per un buon 2017 ripartiamo dall'anno passato

L'analisi dell'annata agraria 2016 e considerazioni politiche di un territorio dalle grandi potenzialità
Gli impegni a sostegno delle aziende per i redditi, i momenti di aggregazione e la comunicazione

«L'annata agraria 2016 per alcuni settori è stata di ottima qualità, buone le produzioni di grano e mais, di ottima qualità le uve raccolte, non sempre con la qualità si riscontrano i prezzi adeguati, si pensi al grano che alla prima quotazione 14.50 euro al quintale e alle uve dolcetto e barbera che erano quotate tra i 50 e i 65 centesimi al chilo. Le cose sono lentamente migliorate e, ad esempio, il grano vale oggi due euro in più al quintale. In particolare, in questi settori occorre organizzare meglio le produzioni e valorizzare il sistema cooperativo». Con queste parole il presidente provinciale **Gian Piero Ameglio** traccia una sintesi sull'annata agraria dell'anno appena concluso, ricco anche di avvenimenti di carattere politico-sindacale. Per quanto riguarda una valutazione dei principali settori produttivi: buone le produzioni cerealicole ma con prezzi bassi e insoddisfacenti, la vendemmia è stata nel complesso buona, mentre l'annata dell'ortofrutta non si discosta dai valori medi del passato. La zootecnia presenta alcune difficoltà, si pensi ai prezzi



Un momento della conferenza stampa della Cia di Alessandria sull'analisi del 2016

del latte; per la carne si è distinta la Razza bovina Piemontese che ha visto crescere e stabilizzare i prezzi, grazie anche al sistema aggregativo delle cooperative legate al sistema degli allevatori. Il settore ovi-caprino si sta sviluppando e le produzioni di formaggi di qualità bene si legano al sistema enogastronomico del territorio alessandrino. Interessante la qualificazione della vendita diretta dei prodotti agricoli, con l'apertura di nuovi mercati e tante idee per il futuro. Gli agriturismi, assecondando anche la nuova normativa regionale, si dimostrano ricettivi e pronti ad accogliere una domanda sempre più ampia di ospitalità.

Sul piano politico-sindacale, l'approvazione del Programma di Sviluppo Rurale e la pubblicazione dei primi bandi, con un anno di distanza dal previsto, dimostrano che la nostra provincia mostra ancora una certa vitalità, con l'insediamento di nuove aziende e lo sforzo di migliorare la loro competitività, ma riteniamo che si potesse fare di più, ed in particolare la nostra provincia è stata penalizzata per le nuove domande legate all'Agro-Ambiente (620 presentate, solo 50 ammesse al contributo), a discapito di altre aree del Piemonte. Auspichiamo l'apertura di un nuovo bando che tenga in dovuto conto le esigenze delle aziende del nostro territorio.

La Cia di Alessandria ha investito molte energie sul progetto dedicato alla «sicurezza in agricoltura» e ai corsi organizzati per l'abilitazione alla guida dei mezzi agricoli, per prevenire gli incidenti sul lavoro, come previsto anche dalla normativa vigente. Nel corso del 2016 la Cia di Alessandria ha gestito 105 corsi di rinnovo, formando più di duemila operatori. Migliorare le condizioni di lavoro in agricoltura è un impegno fondamentale per la nostra Organizzazione. Spiega **Carlo Ricagni**, direttore provinciale Cia Alessandria: «Gli impegni del 2017 si indirizzeranno al sostegno delle aziende agricole per il miglioramento dei redditi, allo sviluppo dei

Assemblee di Zona: tutte le date

Si svolgeranno nel mese di febbraio le Assemblee di Zona che la Cia organizza per incontrare tutti gli associati e promuovere le novità del mondo agricolo, oltre a presentare una sintesi delle attività svolte e degli obiettivi conseguiti dalla Confederazione. Saranno presenti, ad ogni appuntamento, il presidente provinciale **Gian Piero Ameglio**, il direttore **Carlo Ricagni**, i responsabili della Zona di competenza, i consulenti tecnici che illustreranno gli aggiornamenti e approfondiranno alcuni aspetti di varie materie. Questi gli appuntamenti:

- Alessandria, lunedì 27 febbraio ore 9.00, Camera di Commercio, via Vochieri 58;
 - Acqui Terme, lunedì 20 febbraio ore 15.00, Grand Hotel Nuove Terme, piazza Italia 1;
 - Casale Monferrato, venerdì 24 febbraio ore 15.00, sede del Parco del Po, viale Lungo Po Gramsci 8/10;
 - Novi Ligure, giovedì 16 febbraio ore 16.00, sede Cia Novi Ligure, corso Piave 6 - primo piano;
 - Tortona, giovedì 23 febbraio ore 16.00, sala Romita della ex Caserma Passalacqua, via Milazzo 1;
 - Ovada, mercoledì 22 febbraio ore 15.00, Enoteca Regionale, via Torino 69.
- Informazioni in tutti gli uffici Cia. Vi aspettiamo!

momenti di aggregazione degli agricoltori e delle loro produzioni, ma aggiungeremo un grande sforzo di comunicazione con i cittadini e le istituzioni per evi-

denziare il ruolo determinante dell'agricoltura per la salute e il benessere delle persone e per la protezione del territorio e dell'ambiente».

CORTESE VCR

5 CLONI ORIGINALI VCR DI CORTESE PER LA PRODUZIONE DI MAGNIFICI VINI

Dopo i primi 2 cloni omologati nel 1969, il Rauscedo 2 e il Rauscedo 3, i Vivai Cooperativi Rauscedo hanno dato corso ad un nuovo programma di selezione all'interno del Cortese portando ulteriori 3 cloni all'iscrizione nel Catalogo Nazionale delle Varietà di Vite, il VCR264, VCR265, VCR460. Un patrimonio unico a disposizione dei viticoltori!

Vivai Cooperativi Rauscedo: il numero 1 al mondo del vivaismo viticolo.



L'innovazione in viticoltura

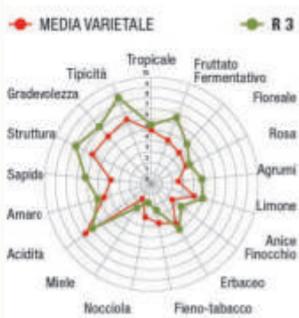
CORTESE R 2

Selezionato a Codevilla (PV) ed omologato nel 1969, presenta ottima vigoria, grappolo grande, acino medio e produttività elevata. Dà vini profumati, tendenzialmente alcolici, che si prestano anche alla spumantizzazione.



CORTESE R 3

Selezionato a Codevilla (PV) ed omologato nel 1969, presenta una buona vigoria, grappolo medio, acino leggermente sopra la media e produttività nella media. Dà vini dotati di fine aroma, di buona struttura, indicato in uvaggi con altri cloni.



CORTESE VCR 264

Selezionato a Gavi (AL) ed omologato nel 2009, presenta vigoria moderata, grappolo superiore alla media, acino nella media e buona produttività. Dà vini di media struttura, fruttato-floresale, adatti anche alla spumantizzazione.



CORTESE VCR 265

Selezionato a Gavi (AL) ed omologato nel 2009, presenta vigoria buona, grappolo di dimensioni inferiori alla media, acino e produttività medie. Dà vini con profumi fruttato-tropicali di buona struttura.



CORTESE VCR 460

Selezionato a Gavi (AL) ed omologato nel 2009, presenta vigoria buona, grappolo, acino e produttività medie. Dà vini dai delicati profumi fruttato, secco, con retrogusto gradevolmente amarognolo. Ottimo il taglio con il VCR 265.



WORKSHOP Successo di pubblico all'incontro del Cipa-at all'Enoteca regionale di Nizza Monferrato

Il cardo gobbo: unico, sano e di gran gusto

Illustrate da Maria Luisa Amerio, Lucia Barbarino e Vittorio Quaglia le sue grandi qualità alimentari

Nell'ambito delle iniziative organizzate per migliorare informazione e conoscenza dei prodotti agricoli dell'Astigiano, il Cipa-at Piemonte, in collaborazione con la Cia di Asti, ha dedicato l'ultimo appuntamento del 2016 ad un grande ortaggio della Valle Belbo, noto per le sue qualità e unicità, ma di cui paradossalmente si sa poco o nulla. E' il Cardo gobbo di Nizza Monferrato, un prodotto di nicchia protagonista di un workshop informativo svoltosi nel salone dell'Enoteca regionale di Nizza - La Signora in Rosso. Ad illustrare le caratteristiche salutistiche e gastronomiche del cardo gobbo, nonché i metodi di coltivazione, sono stati, dopo la breve introduzione del presidente provinciale della Cia di Asti, **Alessandro Durando**, la nutrizionista dottoressa **Maria Luisa Amerio**, la storica, in pensione da qualche mese, direttrice della Scuola Alberghiera di Agliano, **Lucia Barbarino**, e il produttore **Vittorio Quaglia**.

Davanti a un pubblico folto e attentissimo, tra cui l'onorevole **Massimo Fiorio** e i sindaci di Incisa Scapaccino, **Matteo Massimelli**, e



L'intervento "salutistico" sul cardo gobbo di Nizza Monferrato della nutrizionista Maria Luisa Amerio

Vinchio, **Andrea Laiolo**, la dottoressa Amerio ha esaltato le qualità salutistiche del cardo gobbo (varietà Spadone), ricco di fibra, di vitamine, di elementi chimici come calcio e potassio, con un importante tasso di antiossidanti e con altrettanto importanti funzioni di protezione del fegato. In-

somma un alimento sanissimo, assolutamente adeguato alle esigenze nutritive dei nostri tempi e di gusto inimitabile che per il suo primario consumo in accompagnamento alla bagna cauda, costituisce, come ha affermato la stessa dottoressa Amerio, una sorta di vera e propria «farmacia in tavola» ad uso e consumo dei nicesi e non solo.

Di come lo si possa consumare ovviamente con la già citata e tradizionale bagna cauda o come base per appetitosi sformati, ma anche in altre gustose versioni gastronomiche, ha trattato

Lucia Barbarino che ha spiegato come siano decise, tutte molto interessanti e talvolta anche estrose, le ricette di famiglia a base di cardo gobbo che varrebbe la pena di far conoscere meglio ai consumatori per la loro unicità e l'elevata qualità gastronomica.

«A prima vista coltivare il cardo sembra cosa assai semplice - ha dal canto suo affermato Vittorio Quaglia - nei fatti si tratta, è vero, di un ortaggio che richiede cure relative per quattro mesi, ma che impegna poi al massimo i produttori nella fase finale di crescita quando

deve essere accuratamente legato, sotterrato e quindi estratto e pulito. Una serie di operazioni che conferiscono al cardo gobbo non solo alta qualità, ma anche la caratteristica di essere l'unico che si può mangiare crudo con grande gusto».

Oggi, ha spiegato **Stefano Forno** dell'ufficio Cia di Nizza, la produzione di Gobbo di Nizza si aggira su non più di 400/500 quintali all'anno, una vera e propria «nicchia» che varrebbe la pena di ragionevolmente ampliare ai fini di valorizzare la sua immagine e fornire anche crescenti redditi agli agricoltori.

Il workshop si è concluso, dopo la presentazione di un opuscolo «didattico» realizzato dal giornalista **Paolo Monticone** per conto del Cipa-at Piemonte, con l'intervento del presidente del Cipa-at Piemonte, **Gabriele Carenini**, che ha sottolineato l'impegno della Confederazione per far sì che il cardo gobbo sia maggiormente presente non solo sulle tavole dei consumatori, ma anche su quelle della ristorazione di qualità che potrebbe utilizzarlo per la creazione di piatti di impareggiabile sanità.



Uno scorcio della sala dell'Enoteca di Nizza durante il workshop sul cardo gobbo

ZOOTECNIA Soddisfazione della Cia: tutela della qualità e dei consumatori

Il vitellone piemontese è Igp

Soddisfazione e compiacimento per l'attribuzione dell'Igp (Indicazione geografica protetta) ai Vitelloni piemontesi della coscia è stata espressa dai vertici della Cia astigiana subito dopo la diffusione della notizia del positivo compimento di un lungo iter burocratico e amministrativo conclusosi alla vigilia di Natale. L'accoglimento della domanda per il riconoscimento è stato infatti pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 23 Dicembre scorso.

«Un riconoscimento - ha affermato il direttore della Cia di Asti, **Mario Porta** - che costituisce un importante passo nel percorso di attestazione della qualità superiore della razza bovina piemontese. Un tema su cui la Cia si è impegnata da quasi dieci anni, collaborando con il gruppo di tecnici, allevatori e veterinari che hanno preparato, con un lavoro durato anni, la complessa documentazione richiesta per ottenere l'indicazione protetta». «La nostra organizzazione - prosegue Porta - ha peraltro dato vita da tempo ad una serie di iniziative, tra cui l'annuale Giornata della Piemontese presso l'azienda Isola della Carne a Repergo di Isola d'Asti, allo scopo di comunicare al maggior numero possibile di consumatori l'assoluta qualità dei valori organolettici e le esclusive caratteristiche alimentari



della carne di razza bovina piemontese, sostenendo la linea di chi, il veterinario **Claudio Solito** tra i primi, richiedeva una denominazione d'origine protetta a livello ufficiale e legislativo».

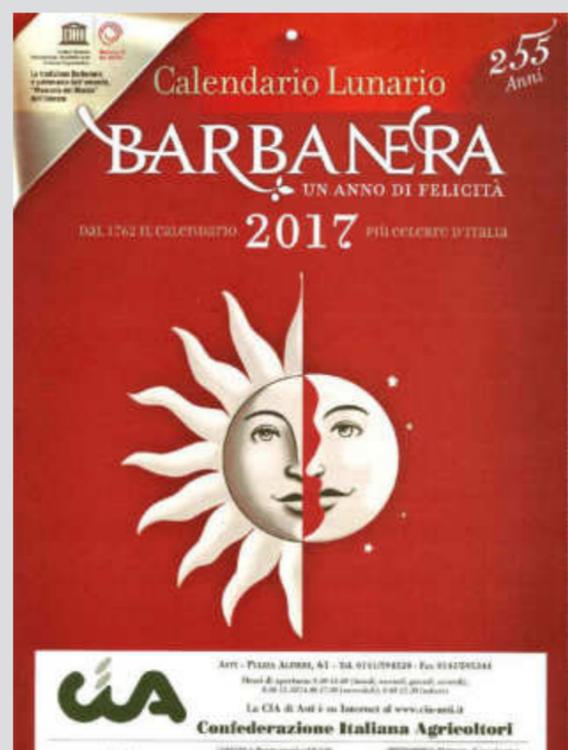
«A questo punto - spiega il presidente provinciale della Confederazione, **Alessandro Durando** - il nostro impegno sarà quello di lavorare per fare un altro importante passo sulla strada dell'accreditamento delle qualità della razza bovina piemontese: quello di

vedere riconosciute tali qualità, da parte dei consumatori e del mercato, anche per quanto riguarda le quotazioni ed il prezzo al dettaglio».

Soddisfazione per l'ottenimento della Igp anche da parte del presidente nazionale della Cia, **Dino Scanavino**, che a suo tempo è stato uno dei fautori della richiesta, appoggiando il lavoro di documentazione svolto con grande impegno dal dottor **Fausto Solito**. «Un risultato positivo - ha affermato Scanavino - che premia il grande lavoro svolto da chi ci aveva creduto fin dalla prima ora e che contribuisce a mettere in evidenza la qualità della carne di razza piemontese. Ora però dovremo essere bravi, tutti insieme, a proseguire un percorso che non si esaurisce qui. Si tratta infatti, per dare un senso compiuto al lavoro compiuto finora, di promuovere questa nostra eccellenza in modo che si traduca in una adeguata redditività per chi alleva seguendo le regole del disciplinare della I.G.P.». «Uno sforzo - conclude Scanavino - che deve essere indirizzato non soltanto alla commercializzazione attraverso il canale delle macellerie, ma anche in quello della Grande Distribuzione Organizzata che costituisce uno sbocco economico di cui sempre meno la zootecnia può fare a meno».

PER TUTTI GLI ASSOCIATI

In distribuzione nelle nostre sedi il calendario Barbanera 2017



Sono ancora disponibili, negli uffici Cia di Asti e provincia, i calendari "Barbanera 2017" che anche quest'anno la Confederazione mette a disposizione di tutti gli associati. Il "Barbanera 2017", uno dei calendari-lunari più antichi d'Italia contiene, oltre a tutti gli indirizzi ed i riferimenti degli uffici Cia, preziose indicazioni e curiosità su tempi e stagioni agrari, effemeridi, giardinaggio, ecc. Il Barbanera è in distribuzione gratuita.

ALLUVIONI L'Astigiano è rimasto fuori dallo "stato di calamità"

Cia e Confagricoltura protestano

I ciechi limiti della burocrazia: chiedo l'intervento della Regione Piemonte

Cia e Confagricoltura di Asti hanno espresso il loro profondo malcontento dopo la delibera del Consiglio dei Ministri del 16 dicembre scorso che ha dichiarato, a seguito degli eventi alluvionali degli ultimi giorni di Novembre, lo stato di calamità per le province di Cuneo, Torino, Savona e Imperia, escludendo del tutto i territori, pur gravemente danneggiati dagli esondamenti di Tanaro e Bormida, della provincia di Asti. In particolare le due organizzazioni si riferiscono, in un documento firmato dai presidenti provinciali **Alessandro Durando** e **Massimo Forno**, ai danni patiti dalle infrastrutture e dalle aziende agricole dei Comuni di Asti, Rocchetta Tanaro e di tutti quelli della Valle Bormida.

«Per un mero limite burocratico fissato al 30% del danno sulla superficie comunale - è detto nello stesso documento - tutte le aziende agricole dei comuni astigiani colpiti dall'alluvione del 25 Novembre non potranno accedere alle provvidenze previste dalla legge. Inoltre i fondi destinati ai Comuni per i danni alle strutture ed alle infrastrut-



ture sono talmente esigue che risulterebbero comunque insufficienti a coprire i danni effettivamente subiti dalle aziende alluvionate». Affiancando in questo senso le iniziative dei sindaci dei Comuni colpiti e della Provincia, Confederazione italiana agricoltori e Confagricoltura, hanno sottolineato anche il proprio dissenso nei confronti di un sistema che non tutela il ruolo dell'agricoltura, «sacrificata» alla garanzia di messa in sicurezza dei centri urbani. «Un ruolo - prosegue il documento - di altissima valenza sociale che deve essere riconosciuto dalle istituzioni mettendo a disposizione delle aziende danneggiate le risorse sufficienti a garantire il ripristino della

produttività aziendale ed il risarcimento dei mancati raccolti». Chiedendo infine alla Regione Piemonte di attivarsi per istituire fondi destinati al risarcimento dei danni subiti dalle aziende escluse dai provvedimenti del go-

verno centrale, Cia e Confagricoltura Asti hanno annunciato che sono in avanzata fase di organizzazione alcune iniziative per tutelare gli interessi delle aziende agricole danneggiate e sostenere le loro giuste richieste di «riparazione».

DEMATERIALIZZAZIONE

Il nostro webservice per i registri di cantina

E' attivo dal 2 gennaio 2017 in tutte le sedi di Cia Asti (zone di Nizza Monferrato, Canelli, Montiglio Monferrato e Asti) il webservice per l'espletamento di tutte le pratiche riguardanti la tenuta dei Registri di carico, scarico e imbottigliamento del vino. Dal 1° gennaio di quest'anno non è infatti più possibile utilizzare i Registri cartacei per tutte le movimentazioni di cantina dei prodotti vinicoli che invece, secondo quanto disposto dalla cosiddetta "Dematerializzazione", dovranno essere obbligatoriamente annotate in via telematica. Una procedura che, attraverso il Sian (Servizio informatico agricolo nazionale), vedrà confluire in un solo grande "deposito" tutte le informazioni riguardanti i diversi movimenti di cantina di ogni singola azienda. Per quanto riguarda l'obbligo di tenere le annotazioni, questo non sussiste fino a 50 ettolitri di vino, mentre da 51 a 1.000 ettolitri le annotazioni dovranno essere perfezionate entro 30 giorni dalla movimentazione del prodotto. Oltre i 1.000 ettolitri, le quantità di vino in entrata dovranno essere registrate entro 24 ore e quelle in uscita entro tre giorni.

Poiché il nuovo sistema costituisce un cambiamento di grande rilevanza, con le inevitabili complicazioni dovute alla novità, la Cia ha predisposto un servizio web di registrazione a disposizione di tutti gli associati. Per ulteriori informazioni rivolgersi agli uffici di zona.

Corsi di aggiornamento per la guida dei trattori

Sono ripresi nei primi giorni del mese di gennaio i corsi brevi di aggiornamento per addetti alla conduzione di trattori agricoli o forestali per ottenere l'autorizzazione alla guida degli stessi. I corsi

sono riservati a tutti coloro che possono dimostrare di aver guidato trattori per almeno due anni negli ultimi dieci (2006-2015). Gli interessati a conseguire entro i termini di legge l'autorizzazione (me-

tà del mese di marzo 2017), possono richiedere con urgenza informazioni e formalizzare le relative iscrizioni presso gli uffici, di zona e provinciale, della Cia di Asti.

Nello stesso periodo continuano, per tutte le aziende che avevano a suo tempo prenotato le visite di controllo, le operazioni di taratura delle barre irroratrici ed il controllo funzionale degli atomizzatori e delle barre stesse.

Dragone

Via G. Abbate, 189 - Castagnole Lanze (AT)
tel. 0141 878582 - fax 0141 877108
www.dragoneweb.org - info@dragoneweb.org

Nuove aziende del cuneese crescono: La Capra Con Gli Stivali di Boves

di Nicolas Roncea

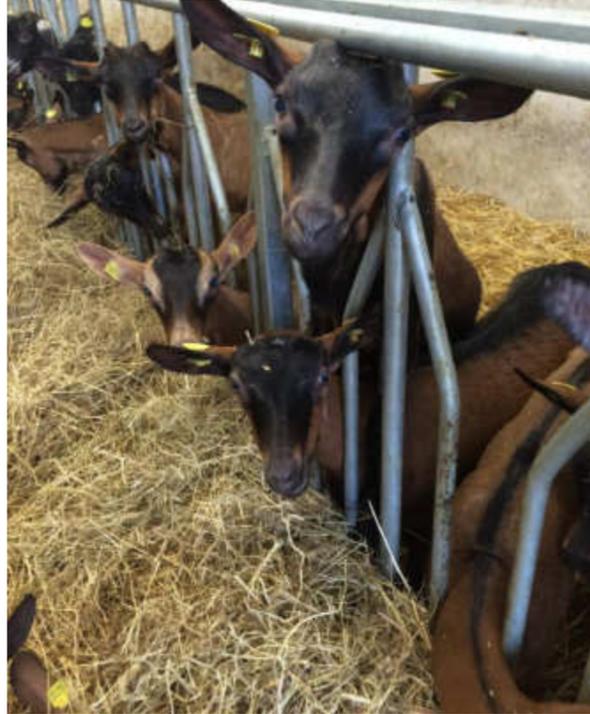
Come si può facilmente intuire dal nome, La Capra Con Gli Stivali è un'azienda che si occupa della produzione di formaggi e altri prodotti aventi come materia prima il latte di capra. Si trova a Boves, in frazione Rivoira. **Gabriele Pellegrino** e sua sorella **Roberta** sono giovanissimi (33 e 26 anni), hanno avviato la loro attività a inizio ottobre 2016.

Abbiamo avuto modo di scambiare quattro chiacchiere con Gabriele, per approfondire la nostra conoscenza riguardo all'azienda e avere qualche impressione rispetto al loro primo anno di attività. Il nome dell'azienda, simpatico e bizzarro, è legato, ci spiega il titolare, da un lato al fatto che gli animali allevati, trenta capre e due maschi di razza scamosciata, hanno zampe di colore nero fino al ginocchio (ed è quindi semplice immaginare degli stivali) e dall'altro si vuole evidenziare che una delle caratteristiche dell'azienda è garantire una filiera corta dalla materia prima al prodotto, in quanto du-



rante la lavorazione del latte si indossano appunto degli stivali. I prodotti di punta sono i tomini di capra, caratteristici perché a forma di cuore, i caprini aroma-

tizzati, lo yogurt e i formaggi stagionati sullo stile francese. Fino a oggi la vendita dei prodotti è stata solo diretta, presso lo spaccio a Boves, ma l'intenzione è



Gabriele e Roberta Pellegrino di La Capra Con Gli Stivali di Boves

quella di introdurla anche in alcuni negozi nei dintorni.

«Non è facile riuscire a fare un bilancio dopo poco più di un anno di attività - ci spiega Gabriele - fino ad ora sono tanti gli aspetti positivi che possiamo notare: per esem-

pio la libertà di sperimentare, la flessibilità nella gestione del proprio tempo e delle attività, senza contare le soddisfazioni personali, che sono tante. D'altro canto però, l'impegno lavorativo è di 365 giorni all'anno, e riuscire a farsi conoscere rappre-

senta una delle più grandi difficoltà che stiamo affrontando, così come comprendere, attraverso accurate analisi di mercato, quali sono i prodotti che hanno un maggiore appeal dal punto di vista meramente commerciale».

A tale scopo non si esclude la partecipazione futura a fiere, manifestazioni ed eventi locali dove i ragazzi potranno avere l'opportunità di un colloquio frontale con l'acquirente, potendo illustrare gli aspetti più importanti del loro modus operandi, che è in grado di offrire maggiori garanzie rispetto alla qualità del prodotto ed alla provenienza delle materie prime.

Gabriele e Roberta sono dinamici e pieni di idee. Ci sono dei nuovi interessanti progetti che si stanno avviando: Per esempio in primavera stanno pensando di organizzare la fattoria didattica e, per quel che concerne l'aspetto strettamente commerciale, stanno valutando la possibilità di iniziare un percorso di vendita online.

NOVITÀ FISCALI Il consiglio per i soci è di presentarsi negli uffici della proprio zona per poter ricevere tutti i consigli

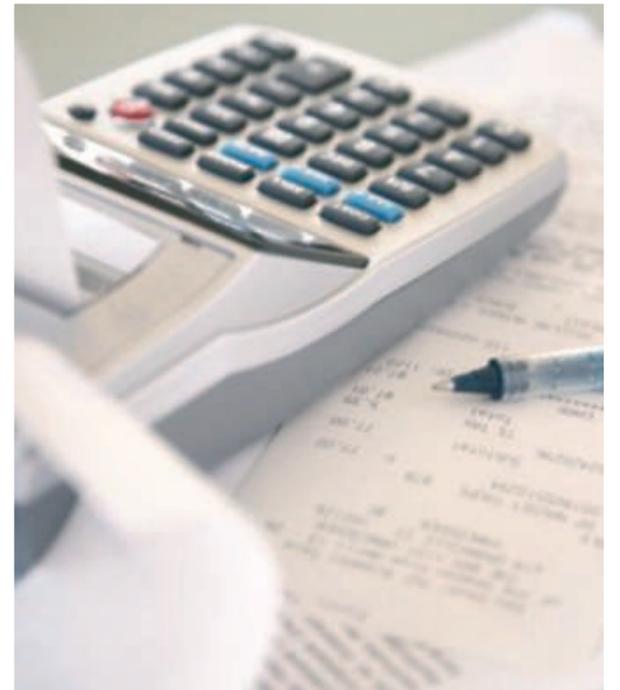
Abrogata la comunicazione dell'elenco clienti e fornitori

L'anno nuovo comincia con alcune novità che riguardano il fisco 2017 e la chiusura della contabilità dell'Iva del 2016. Fra le molte disposizioni normative approvate a dicembre, il decreto fiscale ha infatti abrogato la comunicazione dell'elenco clienti e fornitori. Poteva essere una buona notizia per i nostri associati, se non fosse che al posto dell'elenco si prevede ora

l'introduzione di due nuovi adempimenti da effettuare telematicamente ogni tre mesi: si tratta della comunicazione analitica dei dati delle fatture emesse e ricevute e la comunicazione dei dati delle liquidazioni periodiche. Cosa significa esattamente? Lo "spesometro" che finora era stato su base annuale diventa a partire dal nuovo anno su base

trimestrale, con i dati delle operazioni da trasmettere per via telematica entro l'ultimo giorno del secondo mese successivo di ogni trimestre (nel caso del primo trimestre, quindi, il 31 maggio). Questi obblighi interessano anche tutti i produttori agricoli, perfino quelli di minori dimensioni esonerati dalla tenuta della contabilità Iva.

La Cia non ha mancato di rimarcare che si tratta di un ulteriore appesantimento burocratico a danno delle imprese, che avviene nonostante gli sforzi della Confederazione e una pressante attività sindacale affinché si ottenga una vera semplificazione degli adempimenti a carico del mondo agricolo. Tuttavia, per fronteggiare gli obblighi che al momento non è possibile



evitare in alcun modo se non incorrendo in pesanti sanzioni e per informare tutti gli associati sulle recenti novità fiscali, gli sportelli di consulenza e assistenza in provincia di Cuneo sono sempre attivi, a disposizione di chiunque abbia dubbi o voglia semplicemente avere più infor-

mazioni.

Il consiglio per i soci è di presentarsi negli uffici della proprio zona entro e non oltre il 28 gennaio 2017, per poter ricevere in tempo utile tutti i consigli sui nuovi adempimenti e per consegnare le fatture di acquisto e vendita che riguardano l'anno appena concluso.



Accorpamenti ATC e CA: questione rinviata a luglio

La querelle tra Regione Piemonte e associazioni venatorie sugli accorpamenti dei comitati di gestione degli Ambiti territoriali di caccia (ATC) e dei Comprensori alpini (CA) è stata rinviata all'11 luglio dal Tar Piemonte. A essere contestata è la volontà regionale di ridurre i comitati dagli attuali 38 (21 ATC e 17 CA) a poco più della metà, oltre ai più stretti vincoli imposti per le nomine. Il Tar, in attesa di pronunciarsi sulla questione, non ha accolto la richiesta di sospensiva. «Ora spetterà alla Regione decidere

se proseguire con il commissariamento dei vari enti, attendendo le risposte di luglio - spiega il vice direttore Cia, **Silvio Chionetti** - oppure con gli accorpamenti come previsto, continuando il lavoro già fatto dalle varie associazioni e dagli enti pubblici che nel mese scorso hanno nominato i loro rappresentanti, che, rispettando i giusti equilibri, possono iniziare un percorso di risoluzione della problematica della gestione dei danni alle coltivazioni e alla popolazione».

L'INTERVISTA *Responsabile di zona del Monregalese, 64 anni, ha smesso di lavorare il primo gennaio*

Franco Filippi, in pensione dopo 41 anni in Cia

E' stato uno dei dipendenti più longevi di tutto il Piemonte: «Ultimamente siamo cresciuti molto, sono fiducioso»

Quarant'anni di lavoro in Cia sono un vero e proprio record. **Franco Filippi**, 64 anni, responsabile di zona del Monregalese andato in pensione il primo gennaio, è stato uno dei dipendenti più longevi dell'intero territorio piemontese. L'abbiamo incontrato nell'ufficio Cia di Carrù e ci ha aperto le porte dei suoi ricordi con un'intensità che contrastava il suo naturale carattere schivo e riservato. «Ho iniziato a collaborare con l'allora Alleanza dei Contadini nel 1975: in quel periodo erano nati i Centri di assistenza tecnica e io, che ero perito agrario e all'epoca insegnavo nelle scuole elementari, ho avviato le prime collaborazioni tra Alba e Mango. Eravamo in 6 in tutta la provincia di Cuneo. Poi, quando nel 1977 abbiamo fondato la Confederazione italiana



Franco Filippi, 64 anni, di cui 41 al lavoro per la Cia

coltivatori, la collaborazione è diventata un lavoro a tempo pieno che mi ha appassionato per oltre 40 anni».

Una scelta di vita di cui va orgoglioso?

«Ho deciso di intraprendere questa strada perché mi dava l'opportu-

nità di lavorare a contatto con la gente, di aiutare le persone a risolvere i problemi, ma anche di imparare tanto da loro senza pensare troppo all'orario di ufficio. Se fai il sindacalista con passione, puoi ricevere grandi soddisfazioni. Se invece lo consideri un lavoro come tanti altri, finisci presto per vedere solo le complicazioni e di scordare il lato umano di questo mestiere».

Cosa è cambiato in questi 40 anni?

«Un tempo eravamo un sindacato vero e proprio, risolvevamo questioni tecniche e ci occupavamo poco delle pratiche fiscali. Oggi la Cia ha un ruolo molto più ampio e variegato. Le aziende che si rivolgono ai nostri uffici hanno molte più incombenze burocratiche e noi le seguiamo in tutti gli ambiti. Ma anche se siamo cresciuti molto,

l'organizzazione è rimasta una grande famiglia: soprattutto nelle sedi locali, i rapporti tra colleghi vanno oltre le classiche relazioni di lavoro».

Pure il mondo agricolo, però, è mutato.

«Ovviamente si è evoluto e sono cambiate le dinamiche: un tempo si viveva con tre bestie e un pezzo di terra, oggi non è più così».

E anche il ruolo della donna è profondamente cambiato.

«C'erano molte resistenze a riconoscere il loro valore. In questi anni abbiamo assistito a un vero e proprio percorso di emancipazione. Ricordo quando, a settembre, organizzavamo le feste dell'uva e per coinvolgere l'universo femminile avevamo introdotto una regola: chi veniva alla festa in coppia, portava una sola bottiglia di

vino, chi veniva da solo era costretto a portarne tre».

Cosa augura alla Cia del futuro?

«Ultimamente siamo cresciuti molto, sono fiducioso. Altre organizzazioni hanno in parte cambiato strategia e per noi c'è sempre più spazio: un tempo si faticava parecchio anche per ottenere un solo tesserato in più, oggi se sai dimostrare le tue capacità riesci a convincere le aziende agricole a seguirti senza preconcetti. Soprattutto i giovani, che sono sempre più numerosi e intraprendenti».

E il suo futuro da pensionato, invece?

«Se sarà necessario, continuerò a dare il mio piccolo contributo in Cia, ma in forma assolutamente volontaria. E poi dedicherò finalmente un po' di tempo ai mie tre piccoli nipoti».

In difesa della nocciola Tonda gentile delle Langhe, contro lo «scippo d'identità»

Anche la Cia prende posizione in difesa della nocciola Tonda gentile delle Langhe e dei produttori del territorio, nella vicenda che ha tenuto banco negli ultimi mesi, vissuta come uno «scippo d'identità».

Il 4 ottobre 2016 è stato approvato dal Ministero per le Politiche agricole, in accordo con le Regioni, il Registro nazionale delle varietà di piante da frutto, in cui tra le tipologie di nocciola è stata ufficialmente iscritta la "Tonda gentile delle Langhe". Qual è il problema? Che i corilicoltori locali che hanno aderito al disciplinare Nocciola Piemonte Igp non possono da tempo utilizzare quella dicitura per le loro piante, ma solo "Tonda gentile trilobata". Il risultato? Il paradosso che ovunque in Italia si possa coltivare la "Tonda gentile

delle Langhe", eccetto che su queste colline. Una possibilità ventilata da mesi, contro la quale il territorio si era da subito opposto: compatto è subito passato all'azione ricorrendo al Tar del Lazio per chiedere la definitiva cancellazione del riferimento a queste terre. Firmatari sono un centinaio di comuni dell'Alta Langa, della Langa del Barolo, del Roero e dell'Astigiano, l'Ente fiera della nocciola, il Consorzio nocciola Piemonte Igp con Piemonte Asprocor e Ascopiemonte, Cia, Coldiretti e Confagricoltura.

«Un'assurdità da risolvere quanto prima - dichiara **Igor Varrone**, direttore provinciale Cia - e un danno al nostro territorio, le cui caratteristiche uniche concorrono a creare quella che è conosciuta come la nocciola più buona del mon-

do per le sue specifiche qualità organolettiche che non possono essere replicate altrove». Il ricorso è stato presentato il 27 dicembre scorso, con la richiesta di sospensione per fermare la circolazione in atto delle fascette, e si attende la data della prima udienza. Intanto è stato dato mandato all'Osservatorio brevetti e marchi di Santo Stefano Belbo di mettere a punto uno studio tecnico su come tutelare il nome "Langhe", mentre l'eurodeputato **Alberto Cirio**, in prima linea nella vicenda, ha depositato a Bruxelles una formale denuncia. «La decisione - spiega - va contro la normativa europea, che vieta l'uso di dizioni ambigue come i nomi geografici proprio perché possono indurre in errore. Non ci fermeremo perché è in gioco il nome Langhe: il brand più pre-



zioso che abbiamo».

Dal Mipaaf, il viceministro **Andrea Olivero** ha già rassicurato che la cancellazione è un obiettivo comune, ma che non potrà avvenire finché la parola "Langhe" non verrà eliminata anche dai registri di Olanda e Romania dove è attualmente presente. «Stiamo attenti a non farci del male - è il suo monito - Eliminare il riferimento "Langhe"

e preservarlo per una futura denominazione di origine è il nostro obiettivo, ma non lo faremo finché sarà possibile utilizzarlo in modo legittimo anche in altri Paesi. L'Italia rimarrebbe l'unico a non potersene fregiare. Il mio impegno è quello di procedere per dare certezze alla filiera e chiarezza ai consumatori, preservando il nome "Langhe" e il nostro patrimonio».

LA FORMAZIONE CONTINUA

Anche quest'anno si prevede l'attivazione di vari corsi di formazione sempre più utili, per non dire indispensabili, per le aziende e i dipendenti.

Già partiti quelli per l'abilitazione all'uso delle macchine agricole, che continueranno a essere organizzati anche nelle prossime settimane: in questo caso, si ricorda che chi può dimostrare di avere due anni di esperienza progressiva negli ultimi dieci alla data del 31 dicembre 2015 potrà rinnovare l'abilitazione partecipando a un corso di formazione di 4 ore; chi non può dimostrare questa esperienza o non partecipa alla formazione entro il 13 marzo 2017 (data ultima per l'iscrizione, quindi consigliamo a tutti gli associati di affrettarsi), dovrà invece necessariamente

te frequentare un corso di rilascio ex novo.

Gli altri percorsi in partenza sono: Formazione per datori di lavoro che svolgono direttamente i compiti di prevenzione e protezione (RSPP) rischio medio, Formazione per lavoratori dipendenti, Formazione per addetti al primo soccorso e per addetti alla prevenzione incendi, e ancora corsi finalizzati al rilascio o al rinnovo dei certificati di abilitazione per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari. Per qualsiasi informazione e per iscriversi a questi o a eventuali altri corsi che saranno promossi nelle prossime settimane, rivolgersi alla segreteria Cipa.At di Cuneo o nelle sedi zonali Cia della provincia di Cuneo.

Tarature macchine irroratrici

Il 26 novembre 2016 sono scaduti i termini per il controllo funzionale delle macchine distributrici di prodotti chimici in agricoltura, ai sensi della Direttiva UE n. 2009/128/CE e del D.Lgs 150/2012. La scadenza riguarda tutte le tipologie di irroratrici fatta eccezione per quelle elencate nel Decreto Mipaaf n. 4847 del 3 marzo 2015, dove sono riportate le categorie con scadenze differenti e le macchine esonerate. Verificata l'impossibilità dei Centri autorizzati al controllo di poter rispondere entro la scadenza alle richieste che sono pervenute da parte delle aziende agricole piemontesi e dei possessori di macchinari assoggettabili a controllo funzionale, l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte, con lettera del 13 gen-

naio 2017 prot. n. 36/ACP, ha comunicato la possibilità di attivare il meccanismo della prenotazione per le aziende che ne abbiamo fatto richiesta in data antecedente al 26 novembre 2016. Non è stata indicata nessuna nuova scadenza, ma il controllo funzionale e l'eventuale regolazione delle irroratrici deve essere completato nel minor tempo possibile. «La problematica - dicono dagli uffici Cia - era prevedibile visto che in Piemonte riguardava oltre il 70% del macchine irroratrici e che nei mesi invernali è difficoltoso fare questa tipologia di controllo. Chi non ha ancora ottemperato all'obbligo è pregato di fare riferimento agli uffici tecnici Cia di competenza per mettersi in regola quanto prima».

L'INTERVISTA *Manrico Brustia, presidente della Cia provinciale di Novara, Vercelli e Verbania Cusio Ossola*

Un 2016 difficile e un 2017 carico di attese

«Cercheremo di lavorare al meglio visto anche che la Confederazione compie i suoi primi 40 anni»

Con **Manrico Brustia**, presidente di Cia Novara - Vercelli e Verbania Cusio Ossola, proviamo a fare un bilancio di un anno difficile come il 2016 e proviamo a guardare a un 2017 carico di attese per molta parte dell'agricoltura. «Ci siamo lasciati dietro un anno difficile caratterizzato dalla sofferenza di buona parte dei settori agricoli che caratterizzano le produzioni delle nostre province».

Partiamo dal latte?

«Partiamo dalle manifestazioni che circa un anno fa denunciavano la crisi drammatica vissuta dalla zootecnica italiana e che solo lo scorso dicembre, con l'accordo tra Italtatte e organizzazioni agricole, ha riportato il prezzo del latte a quotazione se non soddisfacenti almeno decenti. Da gennaio ad aprile il prezzo del latte passerà dai 37 ai 39 centesimi al litro. Si poteva fare meglio in particolare per rideterminare i prezzi dell'ultimo trimestre 2016, molto bassi rispetto alle quotazioni. L'industria ha riconosciuto tardi e in modo insufficiente il valore di un prodotto senza il quale molte delle eccellenze agroalimentari italiane non esisterebbero».

Il 2016 inoltre ha confermato i prezzi molto bassi del mercato del riso.

«Una produzione tuttora sottoposta alla pressione delle importazioni a dazio zero accordate ad alcuni paesi del sud est asiatico». **Anche il florovivaismo non è affatto uscito dalle secche di una crisi.**

«Una crisi che sta cambiando la struttura produttiva di molte aziende costrette a misurarsi con una produzione non più di nicchia e all'interno di uno scenario europeo. Per non farci mancare nulla è arrivata anche la popilia giapponese e le aziende flori-

cole, purtroppo, dovranno i qualche misura affrontare questo problema».

Niente di buono quindi?

«Non proprio tutto negativo. La viticoltura ha registrato, nel suo insieme, indici di crescita positivi. E' un settore però che oltre alla continua sfida su qualità e mercati è chiamato ad una sfida sul piano organizzativo - burocratico non indifferente. La recente approvazione del testo unico sulla viticoltura e l'introduzione della registrazione telematica delle operazioni aziendali chiamano le aziende ad una sfida tutta da giocare quest'anno. In positiva evoluzione invece, grazie al lavoro di **Claudia Lach**, dell'associazione "Blu frutti" e della rete di associati costruita in questi anni, il laboratorio di trasformazione di piccoli frutti, frutta e verdura di Pisano. Una risposta positiva e con grandi margini di crescita per realtà produttive che si trovano in territori di collina e montagna».

Il 2016 ha visto i primi risultati del nuovo periodo di applicazione Pac. Com'è andata?

«La Pac, dopo un 2015 difficile per la distribuzione e la suddivisione dei titoli, registra un 2016 positivo nei tempi di erogazione. Se si escludono le aziende sottoposte a procedure di controllo, molte hanno percepito acconto e saldo Pac 2016 a dicembre. Da registrare l'ottimo lavoro svolto dai nostri uffici nel redigere le domande Pac delle aziende che operano in montagna che si sono viste riconoscere, per la prima volta, un trattamento economico significativo in grado di compensare lo svantaggio territoriale in cui operano. La Cia ha avviato, a livello europeo, il dibattito sul futuro della politica agricola partendo



Manrico Brustia

da un'analisi dell'impatto che la Pac 2007-2013 ha avuto sull'agricoltura italiana. Il presidente Scanavino ha sostenuto la necessità di renderla più efficace partendo da un nuovo rapporto tra agricoltura e territorio».

Si inizia a discutere del futuro della Pac. Cosa pensa Cia?

La Cia sta chiedendo per il futuro una Pac più coraggiosa con gli agricoltori ed i territori protagonisti e che riesca, finalmente a ridurre il carico burocratico che continua a pesare sulla gestione aziendale del settore agricolo. Un caso su tutti il "greening", nato con l'obiettivo di giustificare e remunerare le funzioni pubbliche svolte dalle imprese agricole ma che, fin dall'inizio della sua applicazione, ha mostrato tutta la sua complessità e one-

rosità gestionale. Per queste ragioni è da considerarsi "irriformalabile". Per Cia, quindi, nella regolamentazione post 2020 occorre partire da un nuovo rapporto tra agricoltura e territorio».

Il Psr ha praticamente concluso la prima tornata di bandi. Com'è andata?

«Il primo anno di programmazione del Psr non è stato in grado di dare alle nostre aziende, specie in tema di sviluppo aziendale, risposte sufficienti. La provincia di Vercelli, e in parte quella di Novara e Verbania per la floricoltura, sono state praticamente escluse. Abbiamo segnalato questa situazione alla Regione, richiedendo modifiche in grado di recuperare territori e colture che, con i primi bandi, non hanno avuto possibilità al-

cuna di accedere. Una stortura inaccettabile, che ha penalizzato un'intero territorio».

Il tema del controllo della fauna selvatica ha fatto qualche passo avanti?

«Purtroppo no. Il de minimis è tuttora applicato e non si è ancora conclusa la discussione, particolarmente aspra e difficile, sulla riforma degli Atc e dei Ca che saranno chiamati alla difficile gestione della fauna selvatica ma che il Tar, cui si sono appellate alcune associazioni di cacciatori, non ha ancora sbloccato. Naturalmente il problema di controllo di cinghiali e nutrie è sempre all'ordine del giorno. Mentre altre province, vedi Alessandria, approvano piani di eradicazione delle nutrie, Novara nonostante sia stata più volte sollecitata, dorme sonni tranquilli. Con le altre associazioni abbiamo recentemente chiesto un altro in-

contro per sollecitare un intervento urgente».

La Cia di No - Vc e Vco ha promosso un'iniziativa solidale verso le aree colpite dal terremoto.

«Sì, abbiamo promosso con Cia Alessandria, Cia Asti e Cia Cuneo l'acquisto di tre casette che abbiamo donato, per essere usate come abitazione, a tre aziende agricole, due a Norcia, provincia di Perugia, e una a Montefortino, provincia di Fermo. Abbiamo restituito un po' di normalità alla vita quotidiana di tre famiglie di agricoltori che, prima delle unità mobili arrivate dal Piemonte, dormivano in condizioni molto difficili con l'arrivo del maltempo».

Un 2017 difficile e con molto lavoro da svolgere.

«Come sempre. Cercheremo di fare al meglio visto anche che il 2017 è l'anno in cui Cia compie i suoi primi 40 anni».

IL CONVEGNO

Il Piano d'azione Nazionale sull'uso sostenibile di fitofarmaci

L'associazione e l'Ordine dei Dottori in Agronomia Forestali delle province di Novara e Vco, in collaborazione con la Camera di Commercio di Novara e la Fondazione Agraria Novarese, organizzano giovedì 9 febbraio a partire dalle ore 9.00 presso il salone grande della CCIAA in Via Ravizza n. 8 il Convegno sul "Piano d'azione Nazionale sull'uso sostenibile di fitofarmaci". Invitati a svolgere le relazioni i tecnici del Settore Fitosanitario della Regione Piemonte. Il convegno è destinato agli agricoltori, ai tecnici ed agli operatori del comparto agricolo novarese. Gli obiettivi del Piano d'azione Nazionale sull'uso sostenibile di fitofarmaci, noto anche con l'acronimo di PAN, introduce cambiamenti significativi sull'uso di fitofarmaci nelle aree tradizionali agricole, nelle zone extra agricole e negli ambienti urbani, obbligando gli utilizzatori ad aggiornare le modalità di utilizzo ed a conseguire tutte le previste attestazioni. Un momento di esposizione e confronto quanto mai utile e necessario per affrontare uno scenario che introduce significativi cambiamenti rispetto al passato.

GUIDA AI
RISTORANTI

DEL TERRITORIO

www.guidaairistoranti.comwww.netfood.itNAVIGA IN UN MONDO
DI GUSTO

SAN BERNARDINO VERBANO Maurizio Fantoli dal 2008 si dedica alla coltivazione di queste piante

Una vera passionaccia per l'ulivo

Le olive raccolte in questi anni hanno permesso di ricavare un olio con qualità organolettiche eccezionali

Maurizio Fantoli, 50 anni, di Santino, da circa 10 anni si è dedicato, anima e corpo, alla coltivazione di ulivi in una frazione del comune di San Bernardino Verbano a pochi chilometri da Verbania.

«Nel 2008 dovevo stabilire se recuperare o vendere dei terreni di proprietà della mia famiglia che versavano, da anni, in stato di completo abbandono. Ho deciso di recuperarli piantumando un migliaio di ulivi da destinare alla produzione di olio. Ho scelto l'ulivo per il suo interessante ciclo produttivo, la fioritura a grappolo, il profumo intenso e il colore argenteo che la caratterizza tutto l'anno. Una pianta di grande bellezza».

Recuperare terreni abbandonati nel primo dopoguerra del secolo scorso è stata un'operazione molto faticosa e molto lunga. Ha voluto dire pulire rovi, tagliare le piante d'invasione, ricostruire vecchi terrazzamenti sostenuti da muri a secco per poi procedere alle piantumazioni. Un lavoro che, oltre al frutto sperato, le olive e l'olio, ha permesso un recupero ambientale e paesaggistico di grande valore. Le varietà messe a dimora sono state scelte sulla base delle caratteristiche pedoclimatiche a partire dal Frantoio, varietà presente da secoli nella nostra area, che si adatta molto bene al nostro clima. Il Maurino,



Maurizio Fantoli

una varietà recuperata nel verbanico e propagata mediante talea. A queste si sono aggiunti il leccino e il pearin e il pendolino con

funzioni impollinatrici. Hanno completato l'impianto il grignano e la regina del garda.

In questi anni le piante hanno resistito abbastanza bene a temperature piuttosto basse, arrivata a -10° e si presentano discretamente alla vista. Le basse temperature, specie se protratte per lungo tempo, rappresentano un elemento di grande preoccupazione. È stato il prolungarsi di temperature molto rigide il motivo per cui, alcuni secoli fa nel 1709, il grande freddo sterminò gli ulivi sul lago maggiore.

Le olive raccolte in questi anni hanno permesso di ricavare un olio con qualità organolettiche eccezionali.



L'acidità bassissima da 0,1 a un massimo di 0,25, e quindi ben al di sotto della soglia massima consentita di 0,8. Gli aromi, i profumi e le sfumature si sono rivelati di elevata intensità ed hanno

permesso di produrre un olio di grande qualità.

Per ora la produzione di Maurizio si è attestata su poche decine di litri, ma l'obiettivo è quello di arrivare tra le 7 e le 10mila

piante nei prossimi 6/7 anni per arrivare a produrre almeno 4/5mila litri, una dimensione economica sufficiente per continuare a lavorare con questa meravigliosa pianta.

Condifesa Novara, eletto consiglio direttivo e riconfermato Giuseppe Rosso presidente

L'ingegner **Giuseppe Rosso**, imprenditore agricolo di San Pietro Mosezzo, è stato riconfermato alla presidenza del Condifesa di Novara.

Uomo di provata esperienza nel settore, Rosso ha garantito negli ultimi anni il funzionamento del Consorzio di Difesa, la complessa macchina assicurativa che assiste gli agricoltori novaresi, e molti che operano nel Vco, nella prevenzione e nella gestione dei rischi, anticipando i costi delle polizze che le aziende, normalmente, saldano

nel momento in cui avviene l'erogazione del contributo statale.

La nuova Pac prosegue a incentivare e sostenere gli strumenti per la gestione del rischio aziendale con rilevanti finanziamenti almeno fino al 2020 e, attraverso i piani assicurativi individuali (Pai), erogare i contributi in grado di coprire una parte importante, circa il 60 - 65%, del costo della polizza.

L'eccessiva e per alcuni versi ossessiva burocrazia che caratterizza i piani assicurativi aziendali e che sta determinando un notevole

ritardo nell'erogazione dei contributi alle aziende agricole, è un aspetto che non dipende dal Condifesa ma riguarda il complesso e molto spesso confuso e farraginoso (mal)funzionamento di Agea.

La missione del Condifesa è quella di agevolare l'accesso ai meccanismi virtuosi delle coperture assicurative per gli imprenditori agricoli che hanno necessità di proteggere il reddito e il patrimonio dai rischi dell'attività agricola e di negoziare coperture as-

sicurative a condizioni economiche vantaggiose.

Una missione sempre più importante considerato che alcuni fenomeni naturali come gelo, grandine e siccità, determinati dai cambiamenti climatici in atto, minacciano periodicamente le produzioni e le strutture. Non dimentichiamo inoltre le malattie degli animali, alcune fitopatie delle piante e i danni provocati dagli animali selvatici che rappresentano un'ulteriore emergenza.

Con Giuseppe Rosso sono stati eletti a far parte del consiglio direttivo i nostri associati **Roberto Tosi, Alberto Ochetta, Domenico Andreoletti e Nicola Castaldi**. A loro e a tutti i componenti del nuovo Consiglio gli auguri di buon lavoro.

Le famiglie del RISO

Il libro che racconta la storia di 15 aziende che hanno costruito la loro avventura imprenditoriale sul riso.

Autore: Giuseppe Pozzi, direttore de "Il Risicoltore" mensile dell'Ente Nazionale Risi

Editore: Media IN

Codice sconto: lanuovaagricoltura

Collegati al sito www.net-book.it

inserisci il codice sconto e riceverai comodamente a casa tua

il libro a **€25 invece di €30** (spese di spedizione incluse)



25€

Scopri la nostra selezione di titoli su:



net-book.it
Il primo circuito di libri locali

CIA TORINO Dal 2016 al 2017: proseguire e migliorarsi per il bene del mondo agricolo e degli associati

Le sfide e le priorità per l'anno nuovo

Il presidente Roberto Barbero stila un bilancio e traccia la strada che dovrà essere percorsa nei prossimi mesi

La mobilitazione sul latte con la Marcia delle Vacche, iniziative a difesa della carne rossa e del prezzo del grano. Nel 2016 la Cia - Agricoltori Italiani di Torino ha scelto spesso la piazza. Con quali risultati e cosa resta da fare?

«La Cia torinese continuerà sulla strada intrapresa nel 2016 monitorando tutti i settori produttivi per individuare tempestivamente le criticità e portarle all'attenzione dei tavoli e delle istituzioni competenti. Fin dall'insediamento dell'attuale giunta abbiamo delegato i settori agricoli (latte, carne, cerealicoltura, ortofrutta, produzione vitivinicola, florovivaismo) ai diversi componenti per assicurare una risposta più precisa e rapida alle istanze degli associati. Se sarà necessario continueremo anche in futuro a scendere in piazza per garantire ai nostri associati e al mondo agricolo le migliori condizioni possibili».

Torino ha cambiato nell'ultimo anno la propria amministrazione comunale e con essa è cambiata anche la guida della Città Metropolitana. Tuttavia non si sono ancora visti segnali di discontinuità rispetto al passato e il confronto con l'ente metropolitano stenta a decollare, cosa ci si aspetta per il futuro?

«Con la Città di Torino, con la sindaca Chiara Appendino e l'assessore Alberto Sacco abbiamo instaurato un dialogo periodico e amichevole che non c'è mai stato con la precedente amministrazione, quando i nostri rapporti si fermavano all'assessore. Questo non significa che la Cia sarà accondiscendente verso le decisioni della giunta M5S ma ci sentiamo maggiormente considerati nei rapporti istituzionali. Il nostro primo risultato è stato il ripristino della Commissione consultiva per l'Agricoltura, ignorata dalle tre precedenti am-



Roberto Barbero, presidente Cia provinciale di Torino

ministrato. Tuttavia occorrevano 4 mesi per comporla, ne sono già passati tre, ci auguriamo che non si perda nuovamente questa occasione. Diverso è il caso della Città Metropolitana, sulla quale ho espresso tutte le mie perplessità fin dall'istituzione. Ritengo che questo ente sia stato costituito senza nessun nesso logico a partire dalle modalità di elezione dei propri rappresentanti e che sia un ente fantasma. In questi giorni ho incontrato la consigliera delegata al nostro settore, la dottoressa Elisa Pirro, che si è dimostrata disponibile a un confronto periodico con le organizzazioni agricole. Ricordo che in due anni di esistenza della Città Metropolitana non è mai stato convocato un tavolo verde».

La fauna selvatica è sicuramente uno dei temi di competenza della Città Metropolitana di maggior interesse per gli agricoltori. I piani di contrasto a nutrie e cinghiali sono stati decisi senza consultare le organizzazioni agricole, come li valutate?

«Per quanto riguarda la fauna selvatica è necessario cambiare approccio passando dalla tutela alla gestione della stessa. Quando specie protette come il lupo diventano dannose bisogna ricorrere al contenimento, anche scontentando l'opinione pubblica. Il cinghiale è un vero e proprio flagello e tutti i piani di contenimento finora adottati non hanno sortito gli effetti auspicati. Certamente l'assenza di confronto con la parte agricola per il piano del 2017 non aiuterà a invertire la rotta. Al danno si aggiunge poi la beffa che i pochi risarcimenti erogati, per mancanza di fondi, siano considerati aiuti di Stato, quando servono a rifondere le devastazioni causate dalla fauna selvatica, anch'essa considerata patrimonio dello Stato. Per le nutrie è stato predisposto un piano di eradicazione ma non sappiamo quando verranno consegnati i materiali necessari per procedere, tra cui i gabbioni per la cattura».

L'agricoltura si è confermato un settore anticiclico per l'economia italiana

anche negli anni della crisi. È vero che i giovani si stanno riavvicinando all'agricoltura? Anche nel Torinese?

«Questo è un tema molto complesso e credo non si debba creare false aspettative nei giovani. È ora di smentire una volta per tutte i falsi miti secondo i quali coltivando anche solo 1.000 metri quadrati di terreno e lavorando all'aria aperta si conquista il benessere. Fare impresa in agricoltura non è semplice: occorrono mezzi finanziari, moltissima dedizione ed esperienza. Dipingere l'agricoltura come la panacea della crisi è fuorviante, rischia di illudere le persone. Proprio per aiutare i giovani a costruire dei piani di avviamento d'impresa sostenibili abbiamo realizzato in occasione di Terra Madre Salone del Gusto uno sportello giovani che ha offerto consulenze mirate gratuite e riscosso grande successo».

Il 2016 è stato infatti anche l'anno del recupero di un rapporto con Slow Food, in occasione della prima edizione di Terra Madre Salone del Gusto fuori da uno spazio fieristico. Agroalimentare di qualità e made in Italy, quale può essere il ruolo della Cia e dei suoi agricoltori nella tutela dell'agroalimentare?

«La rassegna di Terra Madre Salone del Gusto è stata una grandissima vetrina per la nostra associazione. La Confederazione nazionale ha deciso di partecipare all'evento in qualità di partner e Cia Torino, essendo competente per territorio, ha provveduto ad ospitare oltre 200 delegati provenienti dai 5 continenti e ha fornito il personale per la gestione dello sportello giovani. Devo ammettere che non mi sarei mai aspettato una tale disponibilità e coinvolgimento dalle nostre aziende e da tutto il personale. Ho capito in quel momento che siamo davvero una grande organizzazione. Gli agricoltori tutti sono la tutela dell'agroalimentare come dell'ambiente. Sono i nostri strumenti di lavoro».

Si è concluso il primo anno di applicazione del PSR 2014-2020. Quali ritenete siano le misure che hanno funzionato per il tessuto agricolo torinese e cosa potrebbe invece essere migliorato?

«Abbiamo notato che le aziende medio grandi rischiano di essere penalizzate, parliamo di quelle del settore cerealicolo e zootecnico solitamente collocate in pianura e con valori di produzione standard superiori ai 150.000 euro, alle

quali vengono soprattutto richiesti interventi di sostenibilità. L'attuale impostazione ha privilegiato le imprese collocate in zone Unesco come le Langhe e Monferrato e quindi le aziende del Torinese sono state penalizzate in graduatoria. Le linee guida peraltro non corrispondono alle necessità del comparto, basti pensare che, su 170 nostre imprese interessate, solo una decina sono riuscite ad accedere ai fondi. Nell'anno che verrà sono attese alcune modifiche al PSR, attendiamo di capire su cosa verteranno e se introdurranno i correttivi auspicati».

Sul fronte della burocrazia e della fiscalità agricola nel 2016 ci sono stati parecchi cambiamenti. Quali sono le prospettive per il 2017?

«Sicuramente il mondo agricolo ha ottenuto delle vittorie importanti per le proprie istanze. L'abolizione dell'Irap e dell'Irpef ha

significato finalmente il riconoscimento del terreno agricolo come fattore produttivo e non più come patrimonio. Anche l'incremento delle compensazioni Iva è stato positivo e lo sgravio dei contributi pensionistici al 100% nei primi tre anni per gli agricoltori under 40 potrà dare impulso alle nuove imprese. Non mancano però le note dolenti perché gli adempimenti fiscali richiesti agli agricoltori non sono stati ridotti e per alcuni sono previste sanzioni severissime. È il caso della cadenza trimestrale dell'elenco clienti/fornitori, che ricomprende anche i piccoli produttori agricoli, o la comunicazione trimestrale delle liquidazioni Iva, che dovrà essere inviata all'Agenzia delle Entrate anche se con saldo a credito o a zero. Previsioni che comporteranno un aggravio di tempo e costi per i contribuenti e per i nostri uffici».

OFFERTA FORMATIVA

Il bando della Città Metropolitana apre nuove opportunità

È stato pubblicato a fine 2016 il bando della Città Metropolitana di Torino per i Piani Formativi d'Area a finanziamento indiretto per imprese e soggetti assimilabili riguardante il 2016-2018. La sede torinese del Cipa-at Piemonte intende partecipare al bando con una serie di percorsi formativi rivolti alle imprese operanti in provincia di Torino. Gli spazi formativi saranno finalizzati a perfezionare le competenze dei lavoratori occupati, grazie ai 6 milioni di euro previsti dal POR FSE 2014-2020. Lo stesso Cipa-at ha svolto una ricognizione delle esigenze formative delle aziende associate alla Cia provinciale per meglio formulare le proposte didattiche. Nei prossimi mesi verranno specificati i percorsi proposti e, a seguire, l'eventuale approvazione. Per informazioni è possibile contattare la segreteria didattica della sede di Torino - 011.6164210.

Sono poi in partenza i corsi per i patentini fitosanitari. Dal 2 al 16 febbraio è prevista a Torino una sessione per il rinnovo, dal 13 febbraio al 2 marzo quella per il rilascio (orario serale). A Caluso l'appuntamento, in orario serale, con i corsi per rinnovo e rilascio è dal 7 febbraio al 9 marzo. Si svolgeranno invece in orario diurno, il 9 e 10 febbraio, i corsi per il solo rinnovo a Cavour. Restano da definire le date per i corsi di rinnovo e rilascio a Casalborgone.

NUOVI CORSI

Per l'abilitazione alla guida di trattori e macchine agricole

Prenderanno il via nel mese di febbraio i moduli teorici del corso per l'abilitazione alla conduzione dei trattori agricoli. Si parte il 21 febbraio da Almese e si prosegue con l'appuntamento di Ciriè (la data è ancora da definire tra il 23 o 24 febbraio), il 25 invece ci saranno due sessioni, una a Montalto in mattinata e l'altra a Settimo Vittone nel pomeriggio. Infine, a partire dal 26 febbraio, prenderanno via i corsi a Chieri.

Per maggiori informazioni e aggiornamenti è possibile inviare una e-mail all'indirizzo l.bacco@cia.it.

La scomparsa di Elio Margarita

Se n'è andato improvvisamente negli ultimi giorni del 2016 Elio Margarita, stimato presidente del Consorzio irriguo di Chivasso e associato da molti anni alla Cia - Agricoltori Italiani di Torino, della quale per otto anni è stato anche membro della Direzione provinciale. Pensionato delle ferrovie, Margarita aveva poi affiancato la moglie nella gestione quotidiana dell'azienda cerealicola di famiglia ed era diventato in breve tempo una persona molto conosciuta tra gli agricoltori del chivassese per il suo impegno al vertice del Consorzio irriguo, iniziato nel 2003 e rinnovato nel 2014. Il presidente regionale della Cia Lodovico Actis Perinotto, il presidente provinciale Roberto Barbero, il direttore Francesco Amatuzzo, la Giunta provinciale e tutta la comunità della Cia di Torino si stringono alla moglie Carla, al figlio Erick e a tutti i famigliari per la loro perdita.



L'ASSOCIAZIONE PRESIEDUTA DA LUCA CHARBONNIER TUTELA E PROMUOVE IL PRODOTTO

“Seirass del fen”: in Val Chisone e Val Pellice continua la tradizione

di **Alessandro Porro**

Nelle valli Pellice e Chisone ha la sua culla il Seirass del fen, una ricotta che affonda le sue radici nella tradizione agroalimentare e montana dell'area, oggi portata avanti da un piccolo manipolo di allevatori-produttori.

Il Sarass, o Seirass, come rivela il nome in piemontese, viene quindi ricavato a partire dal siero del latte che residua, in forma solida, nel recipiente utilizzato per la preparazione dei formaggi. Dall'usanza di avvolgere le forme di questo latticino in una festuca di pino - l'erba che cresce sotto questi alberi - deriva appunto il nome “Seirass del fen”.

Un tempo il fieno serviva per proteggere le forme

nel trasporto dall'alpeggio fino a valle, oggi il “contenitore” è rimasto e conferisce al prodotto caratteristiche particolari oltre a renderlo riconoscibile e a decorarlo.

La produzione - che si aggira su 300 quintali circa all'anno - avviene negli alpeggi della Val Pellice, dove opera la maggior parte dei produttori, e della Val Chisone partendo da latte vaccino, ovino o caprino a seconda degli animali allevati. Il Seirass può essere consumato fresco o essere avviato alla stagionatura che richiede una ventina di giorni ed è reperibile in tutte le stagioni; alcuni dei produttori limitano infatti l'attività all'estate - momento nel quale gli animali vengono condotti in alpeggio - altri portano invece avanti la produzione



La ricotta d'alpeggio è presidio Slow Food dal 2001

per tutto l'anno.

Dal 2001 il prodotto è stato riconosciuto come presidio Slow Food e successivamente si è costituita l'associazione che riunisce i produttori di questo latticino. A presiedere l'associazione è **Luca Charbonnier** che a Bobbio Pellice ha raccolto e prosegue la tradizione di famiglia. «L'associazione riunisce circa 15 produttori che operano tra la Val Pellice e la Val Chisone - spiega - insieme portiamo avanti questa antica produzione, tuteliamo e promuoviamo il Seirass in ogni occasione, partecipando al Salone del Gusto o al Cheese di Bra».

Negli ultimi anni l'associazione si è impegnata per far conoscere questa produzione anche al grande pubblico ma ha dovuto

scontrarsi con alcune problematiche, tra cui l'assenza di una certificazione di origine. «Abbiamo verificato la possibilità di ottenere la Denominazione di Origine Protetta ma al momento i costi da sostenere sono eccessivi - prosegue Charbonnier - lo stesso si può dire per la certificazione regionale che offrirebbe comunque garanzie minori».

La Cia Torino, cui la gran parte dei produttori è associata, sostiene gli sforzi portati avanti dall'associazione e sono infatti allo studio diverse iniziative per far conoscere il Seirass del fen. Uno degli appuntamenti fissi è la Fiera di San Giovanni che si tiene ogni terza domenica di maggio a Bobbio, nella quale questo latticino è uno dei prodotti di punta.

AREE E ORARI RIORGANIZZATI

Per essere sempre più vicini ai propri associati

Il nuovo anno porta alcune novità nell'organizzazione territoriale degli uffici e delle permanenze di Cia.

Il carnagnolese è stato separato dal chierese e accorpato all'area di Pinerolo-Torre Pellice che, dal 30 gennaio, può contare su un nuovo recapito a Fenestrelle.

A partire dal 30 gennaio sono anche diventate effettive le variazioni di orario per gli uffici delle altre aree del torinese.

Gli uffici di Carmagnola, Pinerolo e Torre Pellice saranno aperti da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 13 e dalle 14 alle 17.30. I recapiti saranno così organizzati: Vigone sarà aperto il giovedì, Cavour il martedì, Bobbio Pellice ogni secondo e quarto martedì del mese, Bibiana il primo e terzo lunedì e Fenestrelle ogni primo e terzo martedì, tutti con orario 9-12. Le attività di patronato saranno fruibili a Pinerolo lunedì e mercoledì e a Torre Pellice martedì e venerdì.

In Valsusa gli uffici di Almese apriranno lunedì, mercoledì e venerdì (8.30-13/ 14.30-17.30) e il martedì e giovedì (14.30 - 17.30). La sede di Grugliasco sarà in funzione da lunedì a giovedì con orario 9-13 al mattino e 14-18 al pomeriggio. Sono attivi inoltre i recapiti di Susa (martedì 9-12), Oulx (mercoledì 9-12) e Giaveno (giovedì 9-11).

Nel chierese la sede di Chieri sarà aperta tutti i giorni, a eccezione del giovedì, con orario 9-13 e 14-17. A Chivasso gli sportelli apriranno lunedì e mercoledì (8.30-13 e 14-17.30) e il giovedì e venerdì (8.30-13).

La rivoluzione riguarderà anche il Canavese. A Ivrea gli sportelli saranno operativi il lunedì, mercoledì e giovedì (9-13) e il martedì e il venerdì (9-13 e 14-17), l'ufficio di Rivarolo accoglierà il pubblico dal martedì al giovedì (9-13 e 14-17) e il venerdì (9 - 13). L'ufficio di Caluso riceverà il lunedì e giovedì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17, il martedì dalle 14 alle 17.

Infine gli sportelli di Ciriè riceveranno il mercoledì e giovedì (8.30-12.30) e il venerdì (8.30-12.30 e 14-17). Il martedì sarà invece disponibile, con orario 8.30-12.30 il recapito di Lanzo. Nella zona sono attivi i recapiti di Settimo Vittone (lunedì mattina) e di Ruello (giovedì pomeriggio).

Un valzer di ruoli nella Confederazione provinciale ha inaugurato il 2017

E' un periodo di grandi cambiamenti all'interno della Cia di Torino che si appresta a vivere un 2017 molto intenso su diversi piani e che proprio in quest'anno festeggerà il quarantennale della Confederazione nazionale.

Una delle novità riguarda alcuni avvicendamenti perfezionatisi nel mese di gennaio. **Véronique Bazélaire** lascia la segreteria di presidenza e di direzione per tornare in Francia, suo paese di origine. Negli ultimi anni Véronique ha seguito e assistito il presidente **Roberto Barbero** e il direttore **Franco Amatuzo** ed è stata punto di riferimento per molti all'interno della Cia. La giunta e tutto lo staff le tributano un saluto commosso e un ringraziamento. «Voglio ringraziare Véronique per il prezioso lavoro svolto in questi anni e per la grande professionalità che ha sempre dimostrato - dichiara Barbero - da tutti noi un caloroso abbraccio e i migliori auguri per il futuro». Al saluto si unisce anche il direttore **Franco Amatuzo**. «Véronique è stata per me e per tutta la Cia Torino una collaboratrice insostituibile e molto preziosa - afferma - ci mancherà moltissimo». A sostituire Véronique, da febbraio, sarà **Renata Manfreda**.

Un altro avvicendamento riguarda la zona di Pine-



Véronique Bazélaire



Gabriella Pron



Alberto Durando

rolo e Torre Pellice; dopo oltre trent'anni di onorato servizio nel pinerolese e nella Val Pellice, dove ha di fatto creato la Cia ed è stata punto di riferimento prezioso, **Gabriella Pron** pas-

sa le consegne ad **Alberto Durando** per andare a ricoprire la carica di vice responsabile del Caf provinciale per rilanciare i servizi alle persone nelle sedi di Torino. «Faccio un caloroso

augurio a Gabriella per il nuovo incarico - dichiara Barbero - questa promozione testimonia il fondamentale apporto da lei dato alla Cia in tutti questi anni».

SCONTI e OFFERTE
con un risparmio fino al **60%**
comincom.it

Multifarmer MF40.9 T CS



Cabina sospesa
brevettata



Omologazione
trattrice agricola



Riduzione
dei consumi



Fino a 4 ton
di sollevamento



PTO
meccanica



Correttore
di inclinazione

Il trattore telescopico

La massima espressione della polivalenza

Un sollevatore telescopico unico al mondo: questo è il **Multifarmer 40.9**. Con una portata fino a **4 tonnellate** alla massima altezza di **8,8 metri** è dotato di un **attacco posteriore a tre punti di Cat. 3 da 7.000 kg** sfruttabile grazie alla culatta che garantisce la ottimale visibilità sulle attrezzature. La **cabina sospesa ROPS-FOPS Liv. II** è oggi il top del mercato in termini di sicurezza e comfort grazie a uno spazio interno e una superficie vetrata unici nella categoria. Il **motore da 156 CV**, il cambio a variazione continua **Merlo CVTronic** gestito dall'EPD e la **PTO con 135 CV** in uscita garantiscono prestazioni e doti di trazione da vero trattore con **consumi ridotti del 18%** rispetto ai modelli precedenti. Grazie al **correttore d'inclinazione** il MF40.9 T CS lavora in massima sicurezza sui terreni più accidentati, anche con navicella portapersona, gancio su zattera, pinza per rotoballe e con tutti gli altri accessori originali Merlo.



ADVANCED TECHNOLOGY.
www.merlo.com